ANNO I· DOMENICA 1 OTTOBRE 1871. NUM. 24

LA FEDELTA'

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO	IL GIORNALE SI PUBLICA OGNI DOMENICA	AVVERTENZE
Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70. Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00. Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50. Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.	Ogni Numero costa cent. 5. Arretrato Cent. 10·	La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

AVVISO IMPORTANTE

I Signori associati a cui è scaduto l'abbonamento col 30 Settembre, sono pregati di rinnovarlo subito onde non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Lo stesso diciamo a quelli di provincie ed esteri, pregandoli inviarci al più presto l'importo dell'associazione per mezzo di vaglia postali.

Chi poi non respinge il presente numero s'intende come abbonato.

ONORE
AI MILITARI DEL PAPA

I più tardi nepoti non potranno mai credere che da Torino l'11 Settembre 1860 si proclamasse all'Esercito Sardo = *Voi non avete a combattere delle forti armate, ma solamente a liberare le disgraziate provincie Italiane dalla presenza delle compagnie straniere di avventurieri.* La storia ricorderà con disprezzo quel General *Fanti* il quale d' Arezzo bandiva ai suoi soldati. *Bande straniere chiamate da tutte le parti del mondo sul suolo delle Marche, e dell'Umbria hanno innalzato il bugiardo Vessillo di una Religione che essi stessi beffeggiano. Senza patria, senza tetto eglino provocano insultano le popolazioni onde avere un pretesto d' imporre a quelle il lor giogo.* Dalle pagini luminose dell'antico Esercito Piemontese, onde i posteri non ne abbian memoria. dovrebbe lacerarsi quel disconvenevol proclama col quale un Generale Italiano, il Cialdini, insultava ai militari del Papa scrivendo. *Vi conduco contro una masnada di briachi stranieri, che sete d'oro, e vaghezza di saccheggio trasse nei nostri paesi. Combattete, disperdete inesorabilmente questi compri sicari, e per mano vostra sentano l'ira di un popolo che vuole la sua nazionalità, e la sua indipendenza. Soldati l'inulta Perugia domanda vendetta, e l'avrà.*

Il Santo Padre commosso nell'animo per questi immeritati insulti che solo la prepotenza ed il livore fatto audace da una forza venti volte maggiore potè gittare in viso ai pochi sì ma eroici suoi difensori, e di Roma, a questi ne rendeva omaggio ed onore, di questi in faccia a tutto il mondo dissentiva l' obbrobrievole taccia *di avventurieri di compri sicarì di gente cui sete di saccheggio e di oro ne ebbe chiamato negli Stati Papali* appresentandoli all'Europa qual vero modello di quella Cattolica Fede cui non è sperone, cui non è meta interesse. Nella Enciclica del 20 settembre 1860 leggesi di fatto. *Il Papa è il Padre comune dei Cattolici e non può rigettare chi mosso da impulso di difendere i conculcati dritti della Chiesa si porta per arruolarsi sotto il glorioso vessillo delle Somme Chiavi. È massima l' impudenza e lo spirito di calunnia di quel Governo il quale asserisce che questi esteri sono vili mercenari, poichè non pochi ne accorsero di nobil prosapia, ricchissimi di native fortune, illustri per domestica fama, mossi unicamente dall'amore di religione senza niuno emolumento. Ne è ignota a quel medesimo Governo la fedeltà di questi militi va-*

APPENDICE

LA DINAMITE

Una corrispondenza da Bologna inserta nel N. 103 della *Frusta* parla dell'arrivo in quella città di novanta barili di *dinamite* qualificandola per quel « *liquido che unitamente al petrolio fu adoperato dagli incendiari di Parigi.* »

Questa frase ci dà a credere che trattisi piuttosto della *nitro-glicerina* nel suo stato naturale, non sotto forma di *dinamite:* ad ogni modo non dispiacerà ai *Reduci* se diciamo qualche parola su questa terribile sostanza.

Fino dal 1847 un chimico italiano, il sig. Ascanio Sobrero, operando nel laboratorio del Pelouze a Parigi, scoperse che versando goccia a goccia la *glicerina* in una mescolanza a pari volume degli acidi solforico e nitrico concentrati davasi origine ad un liquido detonante, e fu al medesimo posto il nome di *nitro-glicerina* perchè supponevasi composto da un equivalente di *glicerina* e tre equivalenti di *acido azotico.* Un tal liquido che è di consistenza oleosa, più pesante dell'acqua, ed alquanto in essa solubile, si discioglie perfettamente nell'*alcool* e nell' *etere;* la sua composizione meglio determinata più tardi, si riconobbe essere quella della *glicerina* nella quale tre equivalenti di *acido ipoazotico* abbiano sostituito tre equivalenti d' *idrogene.*

Rimasta senza impiego industriale fino al 1865, la *nitro-glicerina* fu in tal anno applicata dall'ingegnere Svedese A. Nabel, che riconobbe nella medesima una forza balistica dieci volte superiore a quella della polvere da cannone, e però da quell'epoca si cominciò ad impiegarla con qualche frequenza nei lavori di mina; se non che gravi disastri più volte, ed in varie località riprodottisi, vennero a spargere una grande sfiducia sull'impiego di tal pericolosa sostanza.

Infatti il 24 Giugno 1865, a Quenast nel Belgio, mentre alcuni artiglieri stavano scaricando un carro contenente 1800 chilogrammi di *nitro-glicerina* racchiusa in cassette di latta, s'ignora per qual accidente, il terribile liquido fece esplosione riducendo letteralmente a brani dieci individui, oltre i due cavalli che traevano il carro. Il gran magazzino nel quale dovevano depositarsi le cassette fu quasi a a dir polverizzato; gli alberi, i campi, le case, furono devastate intieramente fino alla distanza di un mezzo chilometro.

Altre esplosioni più o meno gravi si verificarono in seguito, fra le quali si annoverò ancora quella dell'officina Fontaine in Piazza della Sorbona a Parigi, nella quale furono uccise sei persone comprensivamente al sig. Fontaine figlio; più tardi però fu verificato, essere questa dovuta al *picrato di potassa,* altra materia fulminante che insieme alla *nitro-glicerina* impiegasi per caricare quei terribili congegni di guerra che sono le *torpedini.*

L'ultimo grave disastro dovuto alla *nitro-glicerina* che sia giunto a nostra notizia è quello che avvenne sul principio del decorso anno 1870 presso Cwyinglo a piedi del monte Snowdan, dove due carri del temuto liquido fecero esplosione riducendo a brani i cavalli e quattro persone, e ferendone più o men gravemente dodici altre. L'effetto di

lorosi, giàcchè tutte le sue arti nulla valsero a distorli dalla straordinaria lealtà onde erano animati verso la sede Apostolica.

E di quel piccolo ma impavido esercito cui un Pontefice ammirabile, per mille fasti, straordinario per tanti affanni, singolare per strepitosi prodigi, tributa onore, e plauso, sino a proclamarlo tutto animato *da un solo affetto* cioè di ossequio all'altare e di attaccamento all'Apostolica Sede, sino ad esaltarne *la straordinaria lealtà all'onorata bandiera,* sino a dir di non pochi di quei militari esser essi *distinti per nobil prosapia, ricchissimi per native fortune, illustri per domestica fama* potrà ancora satirizzarsi con beffardo sogghigno qual *masnada di briachi stranieri di nomadi, di avventurieri* cui patria cui tetto non è ? Oh chi tanto ne osa certamente non sà quanto il cuor dell'onorato soldato ne frema allorchè, comunque, villaneggiata ne vegga la sua sacra bandiera. Colui che inveisce col sarcasmo sul prode guerriero, perchè vinto, ma sul campo della sanguinosa battaglia, senza fallo esso ignora, quanto l'insulto, e siffatto amarissimo insulto, cui accennammo di sopra, ne punga l'onor militare, ne strazi il cuor del soldato, sopratutto se per un cumulo di imperiose ragioni non gli è dato ricacciar nella gola dei suoi imbaldanziti inimici quel frizzo, e quella disconvenevole beffe colla quale villaneggiato si vede dinnanzi alla Società ed al mondo.

Monsignore de Carcassonne parlando dei soldati Pontifici morti in battaglia, diceva = *C'est une grande science et c'est une science trop desparise, que de savoir mourir. . . . L'elancer sur un champ de bataille et s'y battre avec l'impetuosité du lion, c'est quelque chose dans l'opinion humaine, tutefois, malgré la noblesse de son allure le roi du desert est un être sans raison, et c'est trop peu pour un homme que d'egaler, ou même de depasser le farouche courage de la bête.* Il Vescovo di Blois encomiava ai soldati del Papa esclamando. *Eran la piccola falange dei Maccabei.* Il Pastore di Nantes riconosceva il prode Generale De Lamoriciere *più grande sui campi del vinto Castelfidardo,* e sù i mal fermi baluardi della soggiogata Ancona *di quello che sulle mura di Costantina da lui già vinta, sulle barricate della combattuta Parigi e e quando il terror del deserto Abd-el-Koder, da De Lamoricier già vinto consegnavagli la spada, e se medesimo. Furono vinti* diceva un giorno il Vescovo di Poitiers, *furono vinti gli eroi difensori del Papa, ma come i Crociati le cui disfatte hanno salvato l'Europa, e la civiltà, furono essi vinti egli è vero, ma come i martiri dei primi tre secoli i quali attestarono che il vero Cattolico, piega anche il collo alla spada, ma non invelisce, non indietreggia anche una volta.*

La storia ha già segnato con aurati caratteri il nome di tutti quei valorosi che senza divario di nazionalità e di patria, ma tutti uniti in un solo affetto a Dio, a Pio Nono, ed alla loro bandiera fecero pagare ben cara ai loro vincitori venti volte più numerosi la cotanto decantata vittoria. *Io stesso, ammirai* scrive Giuseppe Patroni tessendo l'istoria dell'assalto di Roma, *io istesso ammirai la fede la costanza, la lealtà dei martiri della S. Sede. I miei occhj son testimonj della virtù e del merito di questi eroi. Li viddi per le vie della Città eterna in maestoso contegno, ripieni dello spirito della Religione, fedelissimi alla santa causa che propugnavono, dal volto spiranti coraggio, e brio pel prossimo loro martirio.* Oh la Religione, la giustizia, l'equità che difendevano, noi soggiungiamo infondevano in quei cuori coraggio, rassegnazione, costanza, e virtù.

Non è forse una gloria per i difensori del Papa l'amar meglio l'abbandono, l'inedia, la fame, nella quale molti oggi languiscono di quello che schierarsi sotto quella bandiera che spogliava del suo dominio il più Augusto, il più legittimo, il più antico di tutti i Sovrani il Papa?... Oh tanta virtù, eroismo siffatto sia nelle battaglie nella prigionia e nella miseria sarà sempre una gloria per i difensori del Papa, e di Roma, ma onore ma gloria, che confermata nei mesi decorsi anche sui campi di Francia, valgono anche di troppo per confondere coloro che ignari dell'onor militare li dissero un giorno. *Bande di avventurieri orde di prezzolati sicarî che sarieno stati fugati col calcio del fucile, gente finalmente che senza patria e senza tetto, null'altro voleva che il saccheggio, che la prepoteaza, e l'oro.*

Un eco però risuona per tutto il mondo, un pensiero signoreggia le menti di tutti i cattolici, di tutti gli uomini onesti di tutti gli onorati militari, e quell'eco, quel pensiero, quel palpito è di onore e di gloria ai bravi, agli eroici difensori del Papa e di Roma.

---

tale scoppio fu sì violento, che nel luogo ove trovavansi i carri si formarono due vaste buche circolari di 2.m 13 di diametro, ed 1.m 83 di profondità. La Stazione della ferrovia, a 37.m di distanza ne fu totalmente distrutta, un villaggio distante 400.m fu colpito in modo che tutti i tetti e le fenestre ne furono infrante, e la scossa si risentì fino a *Bangor, 14 chilometri lungi dal luogo dell'esplosione.*

Tante sventure facevano pensare se non sarebbe stato meglio rinunciare ad un agente sì pericoloso, e già dopo la catastrofe di Quenast, il governo Belga aveva inibito l'uso della *nitro-glicerina* nei lavori di mina. Se non che l'industria mal si acconciava a privarsi di un ausiliare tanto potente, ed universale era il desiderio che si potesse paralizzare la forza esplosiva pur conservandogli le proprietà balistiche che lo rendono tanto prezioso. E fu allora che il Sig. Nobel presentò per la prima volta la *dinamite* come completa risoluzione dello studiato problema. Questa nuova materia altro non è in sostanza che sabbia finissima, saturata di *nitro-glicerina* e dagli esperimenti fattine in presenza di persone pienamente competenti sembrò emergere che a mezzo della medesima possono ottenersi tutti gli effetti della *nitro glicerina* senza incontrarne i pericoli.

Infatti dalle esperienze istituitesi il 14 Luglio 1868 si ebbe che la *dinamite* non fa esplosione che in certe determinate circostanze, resistendo perfettamente agli urti, alle percosse anche gravi, non che all'azione immediata del fuoco (sotto la quale brucia senza scoppiare) mentre esplode violentemente se vi si ponga fuoco mediante una capsula fulminante.

Un saggio decisivo su ciò (e l'unico che citeremo) fu quello che si ebbe tagliando in due parti una cartuccia ripiena di *dinamite.* Una delle due parti, tenuta in mano dall'esperimentatore, fu accesa mediante una miccia ordinaria, e bruciò tranquillamente sino alla fine: all'altra meta si appiccò il fuoco a mezzo di un innesco esplodente, e l'effetto ne fu terribile, quale avrebbe potuto attendersi dalla *nitro-glicerina* allo stato ordinario.

Giova pertanto sperare che gl'industriali facciano una volta buon senno, e sostituiscano in tutti i lavori di mina l'uso della *dinamite* a quello della *nitro-glicerina*, lo che se si fosse fatto in tempo opportuno, la catastrofe di Cwymglo non si sarebbe prodotta. E gli stessi voti facciamo rispetto ai congegni militari, perchè siano almeno evitate le accidentali sventure, se tant'è che il progresso ci condanni a studiare il modo più sollecito di ucciderci scambievolmente.

D: V.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 2. S. M. in Aquiro.
Martedì 3. S. M. in Monticelli
Mercoldi 4. S. M. in Campitelli
Giovedi 4. S. M. sopra Minerva
Venerdì 6 S. Tommaso in Parione.
Sabato 7 S. M. Maddalena.
Domenica 8 S. Agostinn.

ESPOSIZIONE

DELLE IMMAGINI DI MARIA SSMA

Lunedì	2	Ottobre	S. Maria della Colonna in S. Pietro in Vaticano.
Martedì	3	»	S. Maria in Portico in Campitelli.
Mercoledì	4	»	SS. Addolorata in S. Marcello.

Giovedì 5 » S. Maria degli Angeli a Termini.
Venerdì 6 » S. Maria in Aquiro in Piazza Capranica.
Sabato 7 » S. Maria in Ara-Coeli:
Domenica 8 » S. Maria Auxilium Christianorum in S. Carlo a' Catinari.

Nella Chiesa di S. Petronio dei Bolognesi, presso Piazza Farnese nei giorni 5, 6 e 7 Ottobre avrà luogo un devoto Triduo in preparazione della Festa di S. Petronio che si solennizzerà nella successiva Domenica 8 con Messa in Musica alle ore 10½, panegirico, preci e benedizione del Venerabile alle ore 5 pom.

L'ESERCITO PONTIFICIO
ED IL PLEBISCITO

Eccoci al 2 Ottobre del 71! quali reminiscenze all'appressarsi di un cotal giorno! quanti affetti contrarî dividonsi il nostro cuore! Un anno avanti . . . in questa infausta occasione. . . . . , dov'era l'esercito di Pio Nono? quell'esercito, che dal 1859 inalterato ne' suoi principî ...... inconcusso nella sua fede...... lottava imperterrito contro il maneggio e la violenza...... contro le armi e la seduzione? Dov'era quell' esercito, che le memorande colline di Castelfidardo e di Ancona imporporò del suo sangue...... ma non macchiò di sbigottimento e di ribellione? Dove quell'esercito, che sopraffatto dal numero. . . . che oppresso dalla prepotenza...... che aggiogato al cocchio della rivoluzione. . . . . estenuato. . . . . cadente....... senz'altro pascolo che d'ignominie..... di mezzo agli urli frenetici ed alle fischiate..... quasi caterva di barbari schiavi..... a traverso le popolose città..... trascinato vituperosamente in trionfo...... seppe far manifesto all'Europa che nei figli della Chiesa all'eroismo del braccio nelle battaglie non è secondo l'eroismo del petto nell'ascendere il monte del sacrificio? Dov'era quell'esercito che il 1867 in questi giorni medesimi azzuffato con orde crescenti di avventurieri le perseguì, le sgominò, le sconfisse, colà imprimendo a Mentana su quei vinti macigni un monumento di gloria agli Eroi della Chiesa, e l'infamia ai persecutori?..... Dov'era l'esercito di Pio Nono il 2 Ottobre del 1870?....... Strappato barbaramente agli occhi, ed all'amore del Pontefice...... disperso pei forti delle Città d' Italia..... gravato di soprusi, e di patimenti, come altra volta il popolo eletto nella schiavitù Babilonica, espiava rigorosamente la pena di un gran delitto...... l'aver serbata la fedeltà e la venerazione al Padre Augusto del Vaticano !!!

Caduta la Città santa sotto il peso della violenza, soggiogata da numerose falangi.....; macchinavano . . . . . . un plebiscito . . . . promulgando ai quattro venti che Roma, interprete dei sentimenti del bel Paese, rejetto per sempre il pontificale dominio, s'inaugurava per Capitale d' Italia: *Tutto è finito*, intronavasi all' orecchio dei prigionieri: *la Dominatrice del Tebro, insorta come un sol l' uomo, ha deposto entro l'urna la risoluzione decisiva, Non più civil principato pel Vicario di Gesù Cristo . . . Egli regni su le anime e su le coscienze; ed il nazionale vessillo sventoli d'ora innanzi dal Capo Passero alle sponde dell'Isonzo; dai flutti dell' Adria alle creste nevose dell'Alpi. Rassegnatevi o sventurate Reliquie di un governo sconfitto. A voi non resta altro scampo che o servire la patria rigenerata o morir nell' inedia e nella disperazione.* Terribile alternativa! Angoscioso cimento perchè racchiuso nell' ombre d' una prigione non vede altra luce che l' avara fiaccola de' suoi nemici! . . non ascolta altra voce che quella dei Carcerieri ! !

E di fronte a tanto assalto di seduzione forsechè si diè vinto l' esercito di Pio Nono? Forsechè riprovò finalmente quel sacrosanto vessillo, che se fu tolto alle sue schiere, era ancor saldo nell'eroismo della sua fede? Quanti furono i membri del nostro esercito che deturparono la loro gloria, prostituendosi alla rivoluzione? A voi ci appelliamo, o Duci supremi dell' armi italiane . . . Dall'alto del Vaticano udì l'augusto Vegliardo, che, se qualche infelice o compro, o sedotto si associò coi ribelli, *fido ancora l' intiero esercito*, preferì l' indigenza e la fame ad un pane mercato con la fellonia e col tradimento . . . .

Un Orda sediziosa di sciagurati nel 2 Ottobre dell' anno scorso sconosceva con voto sacrilego le beneficenze del proprio Padre, condannandolo prigioniero nel recinto di quattro mura: ed un'accolta di affettuosi figliuoli in que' giorni medesimi più con l' eloquenza del sacrificio che della lingua protestavano al mondo intiero = *Noi fummo con Pio Nono sul Taborre della sua gloria . . . Noi lo siamo adesso, e lo saremo fino al palpito estremo sul Calvario delle ignominie e delle amarezze.*

C. D. R.

SGUARDO POLITICO
RETROSPETTIVO

FRANCIA

I giornali più autorevoli ed assennati, interpetri dei voti della grande Nazione insistono sempre più sulla necessità di finirla col provvisorio, e di proclamare la legittima monarchia, che sola può guidare la Francia pel sentiero della gloria, e riacquistarle quel prestigio e quella forza per cui la sua bandiera era un tempo temuta e rispettata anche nelle più lontane contrade. Il disarmo della guardia Nazionale prosiegue con calma, e il Governo non trova alcuna opposizione. Le prossime elezioni pei Consigli generali mettono di nuovo alle prese tra loro i partiti – La Commissione dell'Assemblea definì in modo affermativo la questione se le colonie di Francia, come la Martinicca, la Guadalupa, Bourbon, Pondicherry dovessero essere rappresentate all'Assemblea. Il Conte Arnim fu indisposto: ora è perfettamente ristabilito, per cui sono state riprese attivamente le trattative tra lui e Rémufat per lo sgombro dei Prussiani da altri sei dipartimenti, mentre la Francia è pronta a pagare altro mezzo miliardo con cambiali che avranno scadenza di cinque, sei e sette mesi, ed avranno una girata a case inglesi. Se poi il Governo Prussiano insistesse a reclamare il regime in favore dei prodotti manifatturieri dell'Alsazia, dovrà fare altre concessioni a vantaggio della Francia – Il Barone di Beyens ministro del Belgio, il cavalier Nigra per l'Italia, il Dott. Kern per la Svizzera, hanno dichiarato al Presidente della Repubblica che i rispettivi Governi ànno risoluto a non lasciare introdurre alcun cambiamento, dal punto di vista protezionista, nel trattato di commercio colla Francia – Il 29 del corrente mese al castello di Chambord avrà luogo gran festa pel cinquantesimo anniversario della nascita del Conte, il quale non dimenticando la gravissima miseria che in questo momento travaglia la Francia, inviò ingenti somme da distribuirsi ai poveri – L'ammiraglio Gueydon governatore dell'Algeria, è giunto a Versailles dove si fermerà breve tempo – In questi ultimi giorni molti comunisti e varie petroliere sono stati arrestati a Parigi, e il generale Ladmirault con severo ordine del giorno fu costretto a proscrivere un certo opuscolo molto diffuso fra la guarnigione della Capitale, tendente a rovesciare sul partito di opposizione all'Impero la colpa e la responsabilità della guerra prussiana. In queste mene si nasconde la mano o l'oro bonapartesco.

Si assicura, che in seguito ad una visita fatta da Thiers a Drouyn de Lhuys, questi avrebbe accettato di recarsi in Isvizzera per conferire al principe di Gortschakoff – Col primo ottobre p. v. sarà tolto lo stato d'assedio ai Dipartimenti della Senna, e Senna-Oise.

NOTIZIE DIVERSE

FRANCIA. – Il cannone d'acciaio a retrocarica, modello Reffye, venne testè assoggettato a serî esperimenti. — Per 10 giorni, consecutivi si tirarono con esso 100 colpi, senza che si osservasse il minimo deterioramento in tutte le parti del pezzo. — Alla fine dell'esperimento si tirarono inoltre 3 colpi con una carica rinforzata, e sempre il pezzo si conservò inalterato.

La Gendarmeria recentemente accresciuta e riorganizzata, è per ricevere ulteriore aumento. Il suo effettivo dà 19,736 uomini ma verrà portato a 23,000.

Ecco il sunto officiale delle perdite nell'ultima guerra.

Ufficiali e soldati uccisi o morti per ferite a Forback, Reischoffan, Borny, Gravellotte, Saint-Privat e Metz – 26, 000 – A Sedan 10, 000: Eserciti della Loira 22, 000. – Corpo del Generale Bourbaki 9, 000. – Corpo di Gadlierb 3500, quello di Garibaldi 1600, agli assedî di Strasburgo, Phalburg e Berfort 2000 – a quello di Parigi 17,000. – Totale 89,100.

INGHILTERRA. — Il cannone di campagna. *Armstrong*, a retrocarica è stato abbandonato, e si è invece adottato un nuovo pezzo da 16 caricantesi dalla bocca, il quale è più leggiero dell'altro da 9 che antecedentemente si aveva. — Una batteria ne è stata già costruita all'arsenale di Woolwich, il cui equipaggiamento in carri e cassoni in ferro venne anche compiuto.

RUSSIA. – Si è finita la distribuzione a tutte le truppe imperiali del fucile ad ago, modello *Knynck*. — Un anno e mezzo è stato sufficiente per fornirle di questo nuovo armamento, e confezionare la quantità di cariche necessaria a far fronte a tutte le eventualità

La ferrovia che deve mettere in comunicazione diretta le città di Mosca e Varsavia, e che in caso di guerra in Polonia mette a disposizione del Governo pel trasporto delle truppe una strada più breve e più sicura di quella di Pietroburgo, verrà inaugurata al 1. del p. v. Ottobre.

ITALIA. — Nella settimana scorsa la condizione delle borse nelle principali Città d'Italia furono deplorabili. Deve ciò ascriversi principalmente alla grande quantità di rendita italiana che ci viene respinta dai grandi mercati esteri, in specie dalla Francia, e l'incertezza dell'avvenire finanziario del Regno d'Italia, tutto che si voglia dal *carissimo nostro Sella* regalarci aumenti delle tasse già esorbitanti di ricchezza mobile, del petrolio ed introdurre un apposita perfino sui *zolfanelli* per dare così ad intendere che raggiungerà il famoso *pareggio !*

Pare certo che il Parlamento non si riaprirà prima di decembre, e come vuole il Lanza contro il Sella, senza cioè discorso del Trono.

Il Tribunale di Siena ha dichiarato di niun valore e contrario allo statuto il decreto ministeriale secondo il quale i mugnai avrebbero dovuto consegnare la chiave agli agenti di Finanza.

Presso ciò al riaprirsi della Camera si vorrebbe chiedere che il ministro Sella fosse posto in stato di accusa come reo di avere violato lo Statuto. A questo effetto si è iniziata a Savona una petizione formulata da quattro senatori e sette deputati fra i quali un presidente ed un consigliere di cassazione.

Togliamo dalla *Voce della verità* un primo sintomo della rottura delle relazioni tra l'Italia e la Francia si à nella decisione di non rimandare più a Parigi il ministro Nigra: intanto dalle due parti in Francia ed in Italia si riscaldano gli animi, nell' aspettazione di riscaldare il ferro dei cannoni che la diplomazia brama di mantenere freddi ed inetti.

A principiare dal 1: del p. v. ottobre i Reggimenti di Cavalleria saranno portati a 20. — Ogni Reggimento proseguirà ad avere 6 squadroni; ma avrà il suo deposito, stabilito permanentemente. — A questi Reggimenti verranno tolti gli stendardi.

Nuovi Cannoni. — La commissione speciale del comitato d'artiglieria, alla quale era stato affidato l'incarico di studiare e proporre un nuovo tipo d'artiglieria da campagna, à già sottoposto alla sanzione del ministro della guerra il programma per le esperienze da farsi del modello — *Comitato* — in confronto di quelli presentati da alcuni dell'arma. Questo programma dice l'*Italia Mi-*

litare, fu accolto favorevolmente e sarà immediatamente attuato. Cotesto cannone a retrocarica e derivato dal sistema prussiano. Esso è di bronzo con sistema di chiusura, modello Krupp. Diede risultati assai soddisfacenti quanto al tiro, ma resta da sperimentare in modo ben sicuro la resistenza.

—

A Rotterdam e in altre città dell' Olanda si è costituita una Confraternita col titolo di *Fidei et virtutis* composta di tutti quei generosi che presero le armi nel corpo degli Zuavi a difesa della Santa Sede. Questa Confraternita, che conta quasi due mila congregati, nella infausta ricorrenza del 20 settembre, spedì un telegramma al nostro Santo Padre Pio IX col quale rinnova le sue proteste di amore e di fedeltà all' ottimo Pontefice e prega il grande Iddio a operare grandi cose a favore di Pio IX. Il telegramma è firmato dal Sig. Willemse presidente della Confraternita.

Oss. Rom.

Cose Cittadine

—

Fra le inesattezze riportate nella *Cronaca di Roma* del giornale la *Liberta*, deve annoverarsi pur quella che si legge nel numero 285 del passato mercoldì ove parla della Capitolazione stipulata fra i Sigg. Generali Kanzler e Cadorna, cioè, che per uno dei patti di essa convenzione i militari INDIGENI dovevano essere *rinchiusi nelle fortezze principali del Regno* fino a nuova disposizione.

A smentir ciò basterà riprodurre nella sua integrità, l'Artic. 4 della Capitolazione. Esso è del seguente tenore:

4. Le Truppe indigene saranno *costituite in deposito* senz'armi *con le competenze che attualmente ànno ;* mentre è riservato al Governo del Re di determinare sulla posizione futura.

La differenza fra quest'articolo e la versione della *Libertà*, dimostra sempre più quanto si debba andar cauti prima di prestare piena fede alle asserzioni di certi giornali.

—

Passeggiando sere indietro ad ora tarda per le vie di questa nostra disgraziata Capitale m'imbattei a sentire un dialogo di due, che precedevano i miei passi, e dall'accento li classificai esser essi dell'alta Italia ossia Buzzurri ; e siccome mi sembrò il soggetto di somma importanza per li nostri lettori, così tenendo a rilento il mio passo potei ascoltare « Da che mi avete fatto venire in questa città, io non mi so più come vivere. Pria in mia patria mi trattava bene, e non mi faceva mancar nulla, e poi mi avanzava sempre qualche soldo, in conseguenza è meglio che mi facciate ritornare, o è necessario, che mi diate di vantaggio. » Al che rispose l'altro, « Non è possibile darvi di più, giacchè a voi non si toglie niente, e siete trattato come gli altri : l'unico mezzo per avere più buona giornata si è di farsi ascrivere tra i Petroglieri » Allora riprese il primo. « Cosa importa essere petrogliere? » Declinando il proponente al quesito diede questa secca risposta. « Potrete bene informarvene col mezzo dei fogli, o farvi istruire dai compagni. « Ebbene, tornò a dire il primo « o in un modo, o nell'altro dovete darmi di più, giacchè a me non interessa punto la vita, mentre quando son morto io tutto è finito. Quello che mi dispiace si è solo, che mi volete sagrificare non già per il bene della Patria, ma solo per alcuni individui, che poi alla fine non fanno altro che arricchire sulle nostre disgrazie. » « No mio caro, riprese il compagno, non dite così, giacchè se voi morite, notatelo bene, morite per la Patria: e poi dovete sapere una cosa, che gl'individui de' quali parlate, hanno amato, e tutto sagrificato per essa; e poi si avete detto benissimo, che dopo morto e tutto finito, giacchè *la nostra vera, ed unica religione è la natura, ed il prossimo.* In fine concluse l'altro « se dunque nella religione v'entra il prossimo pensate a noi, e pensateci seriamente se volete, che sieno eseguiti gli ordini segreti, che di tanto in tanto ci date. » Dopo un si fatto discorso si strinsero la mano, e si diedero la buona notte, lasciando in me tale impressione, che dal solo leggere l'accennato dialogo è facile rilevare.

—

SONZOGNO È IL CLERO ITALIANO, — Il Sonzogno à aperto una muta di esercizi spirituali al Clero italiano per convertirlo a giurar fede al *Papa Doïlinger*, « *Possibile*, esclama nella forza del suo dolore, *possibile che il clero italiano non abbia saputo dare un uomo capace di esporre nuove idee, e trascinarvi dietro il popolo?* Che volete ! Sono gli antichi amori dell'imperiale e reale per la Supremazia della Germania sull'Italia ! Peccato ! che il suo foglio non è destinato che a penetrare nelle taverne e luoghi simili, dove certamente non trova gli uditori a cui s'indirizza ! E poi accusate se vi dà l' animo, il Sonzogno di miscredente e di libero pensatore !

—

UNA CACCIALEPRESSA. — Togliamo dal giornale la *Capitale* del 27 corr. « Ieri si recava nell'Ospizio di S. M. degli Angeli a Termini una certa M. P. per visitare un suo nepote, e mentre con quegli (sic) teneva discorsi liberali, essendo tali i di lei (sic) principî, come ancora quelli di suo nepote (ossia del signor quegli) mostrava al ragazzo un ritratto di Vittorio Emanuele coi tre colori; ed il ragazzo diceva: come sono belli ! Una caccialepressa che le era seduta vicino nel sentire queste parole divenne una furia, principiò ad imprecare contro il Governo italiano e contro tutti i liberali dicendo che sono tutti indiavolati e tutti scomunicati, e che andranno tutti a casa del diavolo, uomini e donne, raccomandando al suo ragazzo di stare lontano da simili mostri. »

Se la notizia è vera i modi e i termini della signora Caccialepressa saranno stati ben diversi dagli espressi, e tali certamente che pregheremo la signora M. P. a farne tesoro.

—

La festa del 20 Settembre in Grottaferrata à meritato due lunghe colonne della *Capitale.* Il brio e l' entusiasmo di que' buoni paesani è mera invenzione. Il fatto si è che qualche buzzurro ivi villeggiante venuto da Roma, organizzò e fece quella baldoria in mezzo all' indifferenza o al disgusto de' popolani, se la godette e fece la descrizione da servire di pascolo a balordi lettori della *Capitale.* E poi andate a credere a questa quando con ricumera da disgradarne gli oracoli di Delfo sentenzia sulle cose d' oltremonte, d' oltre mare !

PICCOLA POSTA

—

Sigg. Associati del Canadà — Abbiamo spedito tutti i numeri. Attendiamo l'importo dell'associazione per un'anno.

DAVID VALGIMIGLI = *redattore responsabile.*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 206 presso la Piazza SS. Apostoli

ANNO I. DOMENICA 15 OTTOBRE 1871. NUM. 26

LA FEDELTA'

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

L'ARMATA PONTIFICIA

Al Corpo Legislativo il Sig. Thiers diceva un giorno nel Novembre 1863. *Il Papa non vuole, non può, non deve fare la guerra. E' il Padre Comune dei Fedeli. Per gusto e per necessità egli è pacifico benefattore: è prete.* Cel perdoni quell'Uomo di Stato simile proposizione, sebbene detta a retto fine, purnulladimeno fù invertita dalla ipocrita malizia dei liberali, e questi in pieno coro gridarono. *Al Vicario del Dio di carità, e di pace mal si addice l'uso delle armi terrene giacchè se esso leva la mano dev'esserlo per benedire e per perdonare. Quale incoerenza maggiore di adoperare le armi materiali per la difesa di un fine che trascende tutti i limiti, e tutte le condizioni della materia!* Poveri sciocchi! Come non avvi ripugnanza veruna che nell'eletto da Dio siano insieme, e l'una nell'altra s'immedesimino le nobili caratteristiche di Pontefice, e di Rè, così ancora da quelle sublimi qualità ne fluiscono nel Papa l'inalienabile dritto, e l'imperioso dovere di sostenere e di difendere la sua duplice corona colle armi temporali. Anzi di questo diritto il Papa non solo può, ma ancora deve usare, ogni qualvolta veda minacciata la sua qualità di Principe. La milizia non è altro che la forza sociale cioè la spada imbrandita *alla tutela*, *ed alla difesa dell'ordine sociale.* Quindi è che un ordinata milizia stabilita al sostegno di un dritto incontrovertibile, e sacro quale è appunto quello di Principe nella augusta Persona del Papa, non solo non ripugna alla pacifica, e nobile di lui qualità di Sommo Pontefice, ma anzi a questo tanto migliore incombe dovere di assoldare milizie, e di farle schierare alla difesa dei suoi dominì e del suo trono, quanto più il vero dritto sociale corre rischio di essere minacciato, ed oppresso dai nemici del Papa i quali, senza distinzione di sorta, sono sempre i tiranni, i conculcatori della giustizia, dell'ordine e della società! Come di molto ne scema la paterna autorità qualora a questa non fosse dato reprimere la malizia di qualche rubelle e temerario suo figlio, quando non gli fosse permesso difendere, anche colla forza, i suoi possedimenti dagli assalti dei ladroni violenti, e rapaci, così il Pontefice ancora sotto tale rispetto deve avere una milizia, un' armata unicamente, e tutta sua propria alla difesa dei diritti sia pure meramente spirituali e di Vicario di Gesù Cristo. *L'Unité Catholique serait inacceptable ce le Pontife n'etait complètement independant*, così il Sig. Thiers nell'Assemblea Francese il 13 ottobre 1849. Il Papa non è l'assoluto, e il dispotico Padrone degli Stati Papali.

Questi spettando alla Chiesa Cattolica, appartengono per conseguenza a tutti i duecento cinquanta milioni di credenti che dalla faccia della terra tengon rivolto lo sguardo sù

APPENDICE

UNA VITTIMA DELLA FRAMMASONERIA

Racconto del 1865.

(Continuazione vedi N. 24.)

LA VOCE DELL'INNOCENZA.

Erano trascorsi già quindici giorni dall'ultima seduta, senza che nulla fosse accaduto, dégno della nostra considerazione; quando una sera alla Villeggiatura di V..... presentossi il Conte Antonio, che si fece annunziare a Tancredi, dal quale fù cortesamente ricevuto. Egli erasi dato carico, diceva, di prevenirlo, che nella prossima Domenica verso le ore sei pom. i Framassoni si sarebbero radunati nel noto sotterraneo, per cui lo pregava, trattandosi di una riunione molto importante, volergli essere compagno, all' intendimento di spiare tutti i loro passi e motti d'ordine, onde, possibilmente, impedire qualche diabolico attentato che avessero voluto effettuare. Al quale rispose sorridendo, l'innocente Tancredi (non accorgendosi che il Lupo sotto spoglia dell'Agnello tentava in questo modo farlo vittima) che avrebbe aderito al suo desiderio, ma con sacrificio, poichè avendo indotto Luigi in quel giorno a starsene seco a pranzo, amava passare con esso l'intera giornata; tuttavia lo avrebbe contentato, che anzi a facilitarne la riuscita, invitava lui pure a stare nel suddetto giorno in loro compagnia.

Il Conte Antonio (deciso per tal modo giungere nel suo barbaro divisamento) accettò volentieri l'invito, certo che anche Luigi avrebbe cercato di entrare nel sotterraneo; poscia fece ricerca della Contessa *e* di Matilde, ed ambedue presero la via per dove quelle si trovavano.

Inoltratisi i due giovani nell'orto trovarono le due Signore che stavano sedute in mezzo di un praticello circondato da verdi Tigli. Matilde corse ad incontrare il Forestiere, al quale fattane i dovuti complimenti, diede un caro abbraccio al fratello, quindi la comitiva avvicinossi al luogo ove era la Contessa, la quale fu fatta sedere in mezzo a loro.

Trattenutisi quivi più di un ora in vari ragionamenti, essendo ora già tarda, il conte Antonio licenziossi, con promessa di un sollecito ritorno. Strada facendo andava meditando frà se il modo di poter condurre a buon fine la trama, che da tanto tempo pensava di porre ad effetto, e gioiva lo sciagurato alla sola idea di spegnere due vite, che secondo lui, erano di peso ed odio alla satanica Società, alla quale l'ipocrita apparteneva, e così farne a queste grata sorpresa. Stando in questi pensieri ode fra le piante il fruscio di un che gli si avvicinava e scorge essere una donna. Era Matilde, sì la buona Matilde sorella di Tancredi che di nascosto, dileguatasi dalla Madre, erale riuscito raggiungere il forestiero affine di raccomandargli il fratello. A tal vista il conte Antonio rimase come estatico, e la fanciulla senza punto sconcertarsi proruppe in tali accenti: « Non vi sgomenti o signore la vista di una donzella che ad ora tarda sola segue i vostri passi, l'amor fraterno e filiale mi ci ànno condotta. Signore voi conoscete Tancredi, sapete quanto sia facile porre a repentaglio la propria vita. Deh! voi lo rattenete, allontanatelo da ogni pe-

Roma la Città per eccellenza siccome a lor patria comune. Difatto si è per questo che l'onorevole d'Ondes-Reggio sentenziava un giorno = *la questione Romana è del più grande rilievo perchè da questa dipende tutto il mondo* **(att. uff. 1861 n.° 359 pag. 1383). Un solenne giuramento pronunciava Pio Nono** *di ricevere, cioè siccome in sacro deposito gli Stati Papali dai suoi Antecessori, e di conservarli a costo ancor della prigionia, e della vita.* **Si è perciò che il Conte di Montalambert scrivendo al famigerato Cavour, diceva:** *Voi potete essere padroni di Roma come furono i barbari, e tutti i persecutori da Alarico sino a Napoleone I. Ma voi non ne sarete mai il Sovrano. Pio Nono sarà forse vostro prigioniero, vostra vittima: ma non sarà mai vostro complice. Egli non capitolerà mai nè coll'astuzia, nè colla spoliazione, nè colla furberia, nè col latrocinio* **(Parag. IX) Il nostro S. Padre medesimo nella sua Enciclica del 19 Gennajo 1860 dichiarava** *ch' egli qual Pontefice non è arbitro dei dominî della Chiesa, ma unico depositario e custode responsabile al cospetto del mondo Cattolico.* **Or bene il Papa come può essere egli** *indipendente*, **come si varrà a far rispettare dai rapacissimi artigli di tanti efferati ladroni il** *commessogli deposito*, **senza la difesa di un' armata sia pur piccola, senza la prova delle armi, le quali, sebbene non sempre vittoriose, pur nullameno ne varranno ognora alla solenne protesta contro lo spregio, e la violenta conculcazione dei diritti antichi, legittimi, e sacri del Sovrano Pontefice? Nel Papato sono intimamente collegate la vera vita civile la sana morale, la giusta libertà di coscienza, il vero ordine socievole, la stessa dignità dell' Uomo. Or dunque non incomberà al Pontefice lo stretto, e l'imperioso dovere di tutelare questi beni anche colla forza, e colle armi, mentre quelli conculcati e depressi, l' umana famiglia verebbe di nuovo in piena balìa della forza brutale e selvaggia? Se la mezza luna oggi non torreggia nel Campidoglio, sebbene è questo oggidì sotto l'efferato dispotismo dei rivoluzionarî, certamente più selvaggi più barbari dei Mussulmani medesimi, a chi l' onore, a chi la gloria? Ad un armata del Papa, che difendendo la religione, salvò ancora l' Europa, e l' Italia dal fanatismo, e dalla barbarie.**

S. Leone Nono combattè di sua persona contro Roberto Guiscardo. Le armi impugnate da Giulio II onore della Liguria si ammirano anche oggidì nel Vaticano. *La rivoluzione*, **disse già l' intrepido Generale Lamoricière nel 1860,** *siccome altre volte l'Islamismo minaccia oggi l' Europa, ed oggi, come altre volte la causa del Papato è quella della civilizzazione e della libertà del mondo.* **L' armata adunque del Papa difendendo l' Altare e questo, di entrambi sostenendo le ragioni, ed i dritti, anche a fronte dei nemici venti volte più potenti, e più forti, difende e tutela ancora il dritto della società, il bene della famiglia. L'armata più nobile, più splendida, e più gloriosa di quante mai ne furono, ed oggi ne sono, fu per conseguenza quella del Papa. Vigliacchi, maligni, somari, ridicoli e senza fede a Dio, senza onor militare, e senza amore alle vere glorie d'Italia sono pertanto tutti coloro i quali satirizzano quei prodi che fecer parte dell' esercito Pontificio col beffardo sogghigno** *eran soldati del Papa.* **Perugia, Orvieto, Bagnorea, Acquapendente, Viterbo, Frosinone, Monterotondo, Valmontone, Velletri, Mentana ànno già sperimentato quanto meglio ne valga il soldato del Papa, sulle orde di certi** *sanculottes*, **cui solo era bandiera l'ateismo, la vendetta, e l'oro. Noi appartenemmo al piccolo sì ma sempre onorato, e valoroso esercito del Papa, nè abbiamo rossore di confessarlo in faccia agli stessi odierni carnefici della Società. Noi siamo tutti col Papa, e pel Papa a costo di qualunque periglio, e della vita medesima. Quei pochi che defezionarono dalla nostra sacra bandiera, non valsero a strapparci dalla fronte il bel vanto di** *fedelissima armata.* **Di tanto ne andiamo oggi superbi, e non sarà mai che a costo di qualunque sofferenza noi verremo mai meno a quell'onore a quella gloria che ci acquistammo di fronte al nemico e sotto gli auspici di quel benedetto vessillo cui una volta giurammo fedeltà e costanza.**

TRINCEA MOBILE

Il Cav. Luì di Milano già premiato all'Esposizione di Londra del 1862 per un nuovo sistema di Ferrovia a Cavalli ora à volto il pensiero all'attuazione di una Trincea mobile per uso della fanteria. Essa è costituita essenzialmente da due lastre le quali devono corrispondere esattamente a cinque altre lastre di ferro, ognuna delle quali è congiunta pei suoi quattro angoli col mezzo di pircoli di acciaio a capocchia passati per un buco di diametro alquanto maggiore del pircolo affinchè possa cedere all'urto del proiettile. Fra le due lastre vi saranno delle materie, le quali devono servire a neutralizzare l'impeto della palla.

Per impedire poi che la Trincea mobile non si ripieghi sotto l'urto delle palle, alle quattro snodature corrispondono quattro chiavi di ferro che ne assicurino la rigicidità, come i due puntelli di ferro alle ali ed il carro nel mezzo ne assicurano la stabilità.

Il carro è costrutto in modo che l'avantreno (sistema artiglieria) si possa staccare cosicchè inclinatone il letto, rimanga valido puntello alla Trincea; fra le travi che compongono lo stesso

---

ricolo, e dai luoghi ove inespertamente potrebbe cadervi. Vi commuovano le lagrime di un'affezionata sorella e quelle di una povera Madre abbastanza perseguitata quale e la mia. Tancredi ci è troppo caro! A voi lo raccomando, guidatelo per la retta via, e non permettete che venghi spenta una vita, che cagionerebbe la morte di due infelici. Deh! voi solo . . . » e troppo avrebbe detto, se il conte non l'avesse rattenuta col prometterle, freddamente, di consolarla. Povera fanciulla! Era la voce dell'innocenza che parlava a quello scellerato. Chi non si sarebbe commosso a tali espressioni? I detti della ingenua donzella sconcertarono alquanto il Conte, ma non lo rimossero dall' iniquo premeditato suo disegno, *poichè l'animo del settario è troppo guasto e corrotto per essere vinto dalla virtù.*

L'ASSALTO.

Sorgea l'alba dell'ultima Domenica di Maggio del 1865, un uomo rinchiuso in una stanza, solo in quell'ora meditava il modo di porre in esecuzione un'orribile attentato. Non v'à dubbio che il cortese lettore non scorga in questo sciagurato il conte Antonio. Era desso che alzatosi per tempo, preparava un piano sicuro onde riuscire nella sua iniqua intrapresa. Fin dalla sera precedente aveva fatto chiamare tre de' suoi satelliti, non meno di lui scellerati, e già con impazienza li attendea. quand' ecco che ode lo stridore della porta come di qualcuno che l'aprisse, e vede avvanzarsi tre orribili faccie. Erano Romeo, Tullio, e Mario, i tre prezzolati assassini, che nel dopo pranzo dovevano trucidare Tancredi e Luigi. Egli li condusse nel sotterraneo, indicandogli il luogo ove dovevano appiattarsi, per assalire i due giovani, quando però ne avesse loro dato il segnale convenuto.

Ammaestratoli di tutto punto, non senza severe minaccie, se non avessero fatto il loro dovere, li condusse in un'ampia stanza, nella quale li rinchiuse, consegnandone la chiave a Ruffone suo vecchio servo, maestro però in scelleratezze, imponendogli di non aprire ai congiurati se non nell'ora che dovevano recarsi nel sotterraneo, cioè verso le 5 1|2 pom.

Date le opportune disposizioni partì alla volta della Villa di V. . . . alla quale giunto trovò Luigi e Tancredi che lo attendeano con impazienza.

Scambiatisi fra loro i più cortesi saluti, recaronsi tutti, uniti alla Contessa e a Matilde, nell'oratorio di famiglia, per ascoltarvi la Santa Messa, che ivi, fra breve doveva essere celebrata. È inutile descrivere ciò che avvenisse in tutta la giornata, poichè il lettore se ne può formare un'adequata idea.

Giunta l'ora del convegno i due giovani accompagnati dal Conte Antonio, si condussero verso il sotterraneo. Come già dicemmo, secondo era stato stabilito, i tre sicari si erano già da mezz'ora impostati, aspettando le due vittime. Già si appressava l'ora che dovea compiersi l'atroce assassinio, ed il conte non capiva in se dalla gioia.

Ma Iddio che veglia sopra il giusto e sopra l'innocenza, non permise sì barbaro eccidio.

Penetrati alquanto nella grotta, Luigi, che stava più in guardia, ed era più esperto, per mezzo della debol luce della lanterna, vide esservi qualcuno nascosto. Allora si ricordò che più volte era stato avvertito che non si fosse fidato del Conte Antonio Prudente come era, senza far conoscere nulla a Tancredi, seguitò il suo cammino.

Continua

letto sono fissate a distanze eguali, due carrucole le quali facilitano il movimento della Trincea mobile, tanto nella discesa quanto nella salita. Per rendere precisi i movimenti all'estremità posteriore del carro è posto un cilindro di ferro girante sopra se stesso, i capi del quale entrano nei due orecchioni di cui è munito il mezzo dalla Trincea. Un ingranaggio mosso da due manovelle per mezzo di una catena al lembo superiore della Trincea permette di rallentare a volontà la discesa, e serve a fare risalire l'apparecchio sul carro. Durante la discesa affine di evitare che il peso capovolga il carro vi sono due puntali che vengono tolti quando l'apparecchio è giunto in terra.

Ognuna di queste trincee mobile serve alla difesa dei militari. Qualora le circostanze della giornata esiggono di cambiare posto, si ripiega e si fa risalire con rapidità la trincea col mezzo di due soli uomini. Rimettendo il letto del carro in posizione orizzontale, per facilitare l'operazione si ricongiunge l'avantreno e si va quindi a stabilire in posizione più vantaggiosa.

Costrutta nella forma indicata, e carro ed apparecchio il Cav. Lui è di avviso che potrebbero con due soli cavalli, seguire dovunque i Reggimenti ed intanto si avrebbe, con una spesa relativamente assai piccola il vantaggio di proteggere in ogni evenienza e su qualunque terreno la fanteria. S'inoltra durante la battaglia valendosi di parecchie trinceè mobili si potrebbe in momento di pericolo improvvisare una specie di campo trincerato e ristorare le sorti della giornata a minorare i danni di una sconfitta.

In quanto alle dimenzioni delle singole parti costituenti questo ritrovato, possano in certi limiti, subire variazioni, a norma della prattica costruzione; ma non passerà mai il peso di 1000 chilogrammi.

È pure dello stesso ingegnere sig. Luì un semplice ed ingegnoso apparecchio ch'egli intitola *Cassu a letto e scrittoio* per gli ufficiali e ger privati in viaggio. È certo che a ristorare le proprie forze durante i viaggi più che di una pronta refezione nutritiva si sente spesso il bisogno di avere un letto qualunque che purtroppo le circostanze di località e di tempo non sempre permettono di trovare.

Il sig. Ingegnere Luì ebbe l'idea di supplire a tale lacuna coll'invenzione di una cassa di tale costruzione, che oltre alla comodità inerente al baule in genere offre altresì il gran vantaggio di contenere nello spazio del coperchio, non solo il letto, ma benanche il tavolo per scrivere. E perciò ebbe a darle il nome appunto di *cassa a letto e tavola per scrivere*.

Questo ritrovato merita particolare attenzione per i suoi requisiti di comodità, leggerezza, robustezza regolarità di misura in linea di prescrizione facilità di servirsene in qualunque circostanza, in special modo agli ufficiali che vi troverebbero utilità somma e sul campo e lungo le marcie in luoghi scarsi di mezzi di alloggio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

—

Versailles li 4 Ottobre 1871.

Signor Redattore

Le notizie sono scarse, si può dire che tutto l'interesse del momento è rivolto alle elezioni ai consigli generali le quali devono farsi il giorno 8. Tutti i deputati se ne stanno nelle loro rispettive provincie ad occuparsene, e quasi tutti sono candidati a detti consigli. Il partito dell'ordine trionferà sicuramente.

Vi fu qui ieri l'altro, un adunanza della commissione di permanenza della camera, la quale invitò il sig. *Simon* Ministro dell'istruzione publica, che era andato a stabilirsi a Parigi, di volersi restituire a Versailles, ove debbono stare tutti i ministri lontani dalla mano dei *fratelli* ed *amici*.

Il sig. Simon ha preparato un progetto di legge sull'istruzione gratuita ed *obligatoria* da presentarsi dopo le vacanze, con preambolo scritto da un ex libero *pensatore*.

Si mena gran chiasso del successo dell'imprestito della città di Parigi; è stato coperto quattordici volte. Il credito della Città quasi pareggia quello del governo. Esiste ancora molto danaro in Francia malgrado la guerra, la republica ed i Prussiani.

Le voci di agitazioni Napoleoniche erano esagerate; ànno partorito colla fondazione a Parigi di un giornale Bonapartista intitolato, l'*Ordre*, redattore il sig. *Clement Davernois* è sotto l'ispirazione, dicesi, dell'ex imperatrice *Eugenia*

Si è stabilito a Parigi un comitato *dei latori del debito Pontificio* il quale ha fatto diramare dai giornali un avviso agli stessi latori, di non contracambiare i loro titoli con titoli Piemontesi prima di essersi messi in rapporto con il medesimo, In Via de la Victoire N. 71 a Parigi, cerca di procurare il mezzo di assegnare agli interessati il rimborso delle ingiuste e gravose tasse del 13 per cento e del decimo di guerra che il nuovo governo pesca anche sul consolidato Pontificio.

Spero nella mia prossima corrispondenza essere più ricco di notizie.

Gradisca signor redattore i sensi della mia più distinta considerazione.

R. P.

LO SGOMBRO DEI CONVENTI
E LA LIBERTA' (*Giornale*)

Non è la prima volta che il nostro giornale à smascherata la libertà come ipocrita e menzognera. Ed eccovi un altra occasione propizia per rinnovarne il favore. Nel suo numero del 12 ottobre parlando Costei di due conventi di Santa Teresa e di S. Antonio che vanno recando altrove le masserizie loro dice: « 1. Che i soldati Pontifici sono gli esecutori di un tal trasporto. 2. Che il Comm. Monari è sempre là ad ispezionare il movimento, e che in altro locale ci distribuisce, oltre la paga regolare alla bassa forza, un soprassoldo speciale per questo servizio straordinario. 3. Che le file del partito nero sono organizzate in guisa, che da gruppi di modesti borghesi, possono trasformarsi in ordinati pelotoni. Termina poi il tutto esclamando – Oh il Vaticano!

Rispondiamo a punto per punto, affinchè cacciandole in corpo più pillole in una volta, questa buona figlia dei Crocifissori di Cristo non abbia a crepare d' indigestione. La sarebbe questa una gran perdita per l' età nostra! Un gran pianto per tutti i ghetti del mondo! . . . . Attendi adunque, Libertà cara, per poco tempo: « 1. Se conforme dici tu stessa l'esercito papale disciolto, come chiami tu soldati Pontifici, quei pochi uomini, che dan braccio alle Monache per metter in salvo le loro proprietà? Deposta la divisa militare, non sono essi cittadini come gli altri? E se, grazie alla vostra *umanità*, gran parte di questi fur lanciati sul lastrico, vorreste pur anche impedir loro d' industriarsi, ove possono, e vendere altrui il sudore della loro fronte? Barbàri che siete! Voi ci richiamate l' esempio del masnadiero, che spogliò il viandante d' ogni suo avere, e come pentito di non averlo sgozzato, lascia in casa la veste del malandrino, cinge i panni di *galantuomo*, e seguendo la vittima per la Città, ogni mezzo tenta per screditarla appo il pubblico, e gittarla ancor, se potesse, nell' orrore di un Carcere !!!

Del resto però sapete voi perchè le Monache ànno prescelto siffatte genti allo sgombro? Per meglio tutelar la loro robba dalle moderne annessioni. Eh! certi ceffi del giorno portano troppo lunghe le unghie! Gli ex militi pontifici le ànno tagliate! Capite voi la morale? 2. Che il Comm. Monari per sentimento di carità, e per conoscenza con talune delle Claustrali, per voi sbandite dal loro asilo, siasi recato, come altri ànno fatto, a prestar aiuto alle medesime sta bene, ma è pienamente falso che Egli abbia distribuito e distribuisca agli ex soldati Pontifici un soldo regolare, e presentemente un'altro straordinario. Birbanti per eccellenza! Se questi infelici sudditi del Santo Padre avessero uno stipendio mensile, avrebbero essi necessità di cercare pane in qualunque impiego, per quanto basso e sudato? Non sapete voi forse assai bene, che se la carità del Pontefice porge qualche soccorsoi a molti ex Ufficiali, è costretto per manco di mezzo a privarne la maggioranza dei militari del Suo disciolto esercito? E se questi non ànno alcun soldo ordinario, neppure ànno lo straordinario, come voi dite, quando con ciò non vogliate alludere a quel lieve compenso, che allè fatiche loro retribuisce la carità delle altre vittime vostre, *Le povere Suore*.

Ed anche in ciò voi troverete che dire? Voi che, quando trattasi di far denaro, affiggereste altra volta il Cristo su di una Croce, non altrimenti, che avete fatto col suo Vicario, sequestrandolo barbaramente nel Vaticano.

3. Da ciò si pare evidente l'altra calunnia dell'organizzazione del partito nero, come voi bianchi al par d'un Etiope, chiamate generalmente i cattolici. Noi siamo uniti egli è vero di sentimenti, perchè una soltanto e la nostra fede – *venerazione invitta alla Chiesa ed al S. Padre*. – Ma per noi la cospirazione e merce incognita e abbominata. Voi soli ne siete i maestri matricolati, e ciò basta non foss'altro per farla odiare. Il settario figlio di Satana e non il cattolico, avvolgesi nelle tenebre a macchinar contro il prossimo. Voi soli ci siete avvezzi fin da quando il Sinedrio dei Padri vostri nell'ombre del mistero manipolò il tradimento e la morte del Salvatore!.... Gran vergogna però per l'Italia, che sembra sfidar mari e monti l'aver paura di quattro ex-militi pontifici! Si vede proprio che non siete convinti della vostra forza e stabilità.

4. *Oh il Vaticano!...* Che? vi dà fastidio anche questo? vorreste forse *annettervi* anche l'ultimo asilo del S. Padre? demolirlo? incendiarlo come i vostri consorti han fatto di tanti alberghi a Parigi? noi non stentiamo di molto a crederlo. Tali sarebbero le vostre mire. Ma sulla mole Adriana sta minaccioso l'Arcangelo S. Michele gridando: – Guardatelo, ma non si tocchi.

Terminiamo adunque anche noi esclamando: – Oh il Ghetto! oh il ghetto! sarai tu sempre il Ghetto? . . .

C. R. D.

SGUARDO POLITICO
RETROSPETTIVO

FRANCIA

E' morto per appoplessia fulminante il Sig. Lambrect Ministro dell'interno. Egli era nato in aprile 1819: lascia una memoria onorata e desiderio di se – A fronte di tutte le apprensioni dei giornali, e delle mene dei partiti, gl'amici dell'ordine ànno trionfato nelle elezioni dei Consigli generali. I Napoleonidi sono stati sconfitti, e così avranno potuto illuminarsi sulle vere disposizioni della Nazione. Anche i radicali ànno avuto la loro lezione. Ad ogni modo il governo attuale diventa vieppiù impossibile: è indispensabile un governo definitivo; la popolazione è essenzialmente monarchica, e richiama il suo Re – Il disarmo delle guardie nazionali prosiegue in tutta la Francia senza il menomo inconveniente – Il Conte di Arnim, plenipotenziario Tedesco venne richiamato telegraficamente a Berlino, per prendere parte alle trattative che si trovano trasferite in quella Città in conseguenza dell'andata a Berlino del Ministro delle finanze con pienissimi poteri per ottenere il totale sgombro dei Tedeschi dai sei dipartimenti da essi ancora occupati.

Cose Cittadine

L'altra mattina gli Onorevoli Lanza e Gadda non che i proconsoletti Ghilieri, e Berti si cuoprirono di gloria scalando le mura, scassinando le serrature ed atterrando le porte dei conventi S. Teresa, e S. Antonio. Compiuta appena quell'eroica impresa fu subito salutata da un coro infernale di bestemmie, d'imprecazioni e di oscenità. E' sempre il coro d'accompagno nelle solite opere le *Annessioni*. Il popolo Romano indignato di tanta infamia, e di sì tirannica prepotenza contro le povere monache fremeva, e bieco guardava a quel formidabile apparato li Questorini, ed i Carabinieri che capitanati dallo stesso Sig. Berti erano stati chiamati sul luogo. Al Sig. Canonico Petacci Segretario del Vicariato appositamente incaricato dal nostro S. Padre, ed accorso sul luogo prima di quell' *eroica impresa* protestò solennemente contro il sacrilego spregio dei sacri canoni, e contro quel barbaro insulto alle istessa umanità. Mascalzoni e Governo si ridono oggi delle proteste, e della Scomunica, ma lor ne diciamo. *Ride bene chi ride per ultimo*.

Jeri mattina poi le Reverende Monache Carmelitane del Monastero di S. Antonio sono passate in quello di S. Susanna. Il fiore della nobiltà e della borghesìa si sono fatti un pregio d'inviare le loro carrozze di gala per trasportarvele, accompagnate da distinte Dame e Signore, accorse per il pietoso ufficio in ragguardevole numero. La dimostrazione è stata imponente.

Le Suore di S. Teresa sonosi momentaneamente rifugiate nell'attiguo Monastero delle Barberine.

— —

Chi andò buccinando che col Governo Italiano i Romani avriano avuto libertà e ricchezze da farne invidia a tutti gli altri popoli d'Italia, non potè essere che o uno stupido, o un pagnottante, o un empio a prova. Il giuramento proposto dal ben noto Sig. Carlucci per ordine del Ministero, ai più insigni Professori del nostro Archiginnasio colla ferma certezza che da uomini di coscienza e di sapere quali essi sono sarebbe stato da quelli senza meno respinto, non fù che un pretesto per discacciarli dalle loro cattedre, e sostituirvi altri sopratutto veri buzzurri, già da lungo tempo designati per tale scopo. Lode pertanto a quei insigni Professori che senza vacillare un momento respinsero il giuramento, e tennero alto il loro onore e la lor fede a Dio ed al Papa. Nuova prova però ai ridicoli *malvoni* del conto nel quale sono tenuti i veri Romani da un bugiardo Governo che aveva a tutti promesso mari e monti. Ma il Governo Italiano sà molto bene, che *promettere, e mantenere sono due cose troppo diverse tra loro.*

Il Portinaio del Collegio Pamfili uomo presso che ottuagenario in sull'ave Maria di uno de' passati giorni venne derubato, da un buzzurro (già si sapeva) dell'orologio d'oro con catena.

Introdottosi il ladro nella cameretta a pian terreno, fece ricerca di non so qual sacerdote, e tenne in ciarle il povero portinaio fino a tanto che vennegli il destro di strappargli l'orologio suddetto dandosi a precipitosa fuga. Deve essere un avviso per tutti i portinari, serventi etc. affinchè stiano in guardia, e non siano facili a dar libero accesso negli atri delle case a certe persone specialmente poi quelle *dall'orribile favella.*

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 16. S. M. in via Lata ore 10 ½
Martedì 17. SS. XII Apostoli
Mercoldì 18. S. Marco ore 10 ½
Giovedì 19. S. Marcello.
Venerdì 20. SS. Vincenzo ed Anastasio.
Sabato 21. S. Lorenzo in Lucina.
Domenica 22. SS. Cosma e Damiano.

ESPOSIZIONE

DELLE IMMAGINI DI MARIA SSMA

Lunedì 16 Ottobre S. Maria della Luce in S. Salvatore della Corte in Trastevere.
Martedì 17 » S. Maria de' Monti.
Mercoledì 18 » SS. Nome di Maria a Colonna Traiana.
Giovedì 19 » S. Maria Nuova in S Francesca Romana a Campo Vaccino.
Venerdì 20 » S. Maria della Pace.
Sabato 21 » S. Maria del Parto in S. Agostino.
Domenica 22 » S. Maria del Perpetuo Soccorso in S. Alfonso all'Esquilino.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA—Si è pubblicato il progetto che venne testè presentato al Ministero della guerra dalla Commissione permanente per la difesa del Regno.

La Commissione dopo aver in esso trattato del piano generale di difesa dello Stato, propone invece che – in vista della ristrettezza delle finanze, e della necessità di mettere nel più breve termine l'Italia in buone condizioni di difesa – venga data esecuzione ad un altro piano ridotto, per la cui attuazione completa occorrono Lire 183,312,142; mentre che pel primo sarebbe necessaria la spesa di Lire 306,800,000, senza tener conto del danaro che occorrerebbe per l'armamento, per la formazione de'magazzini etc.

SVEZIA—S. Maestà il Re Carlo XV ha fatto esperimentare durante le esercitazioni militari un piccolo cannone a retrocarica inventato da esso, non che altri due cannoni ideati dal Capitano Engstroom.

Il risultato ottenutone fù oltremodo soddisfacente, essendosi perfino tirato con essi 15 colpi al minuto, ed avendo i lor proiettili arrecato persino grandi guasti alla distanza di 4 a 5 mila piedi.

Le *armi portatili* attualmente in distribuzione presso i vari Eserciti Europei sono le seguenti.

FRANCIA. – Fucile chassepot 4 righe elicoide calibro 11 mill., gr. 3. 50 di polvere, e 24 di piombo.

INGHILTERRA. – Fucile Henry Martin che vinse il concorso del 1869; si carica dalla culatta, a sette righe, le cartuccie coniche del peso 46 gr.

OLANDA. — È qualche tempo che si adopera il fucile Snider ma il Governo pensa di cambiarlo. L'arma attuale si carica di gr. 4, 5 di polvere e gr. 23, 2 di piombo.

BELGIO. — Fucile combinato sul modello Snider, Wangl, Amslera: di un calibro di 11 mill.

SVEZIA E NORVEGIA. = Questo governo à cambiato sei volte il modello di fucile dal 1848 al 1864. Ora è adottato il Remington del cal. di mill. 11 66.

DANIMARCA. — Fucile Remington del calibro di mill. 11.

GERMANIA. del NORD. — Baden Wurtemberg. Fucile ad ago del calibro di mill. 15. 4.

BAVIERA. — Fucile Werder a retrocarica. Calibro di 11 mill. Il proiettile pesa gr. 22. La polvere gr. 4, 3.

AUSTRIA = 1. Fucile Wangl riformato. Calibro di mil. 13, 9; proiet. del peso di 26 gr. 3; la polvere 3, 9.

2. Fucile Werdl calibro di mill. 14 proiettile di gr. 20, 4 polv. gr, 3, 9.

SVIZZERA. — Tre modelli diversi: tutti del calibro di mil. 10, 5; carico di polvere di gr. 3. 7; peso del proiettile gr. 20.

RUSSIA. — Fucile Americano Berdom del calibro di 15 mill.

ITALIA. — Fucile trasformato secondo il modello Petilti. Calibro di mil. 17. 5; proiettile di gr. 36; polvere gr. 4, 5.

SPAGNA. — Fucile Remington.

GRECIA. — Fucile Remington.

TURCHIA. — Fucile Americano a retrocarica.

RUMENIA. — Fucile Veabody.

PICCOLA POSTA

Sig. L. Rossi Lugo. Preghiamo sollecitare l'intera spedizione.

David Valgimigli = *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 296 presso la Piazza SS. Apostoli

ANNO I. DOMENICA 22 OTTOBRE 1871. NUM. 27

LA FEDELTA'

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno. Lire 2, 70. Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1, 50, Anno Lire 3. 00. Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50. Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA **OGNI DOMENICA**

Ogni Numero costa cent. 5. Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

UN RICORDO

AGLI ONOREVOLI MINISTRI

Poichè nel vulcanico cervello di Lanza Venosta Ricotti De Falco e Sella già sobbolle il ridicolo pensiero di conquistarsi Malta, di riguadagnare Nizza e Savoia, di farsi rendere dalla Francia la Corsica, dall'Austria il Tirolo, poichè quelle locuste in paludamento ministeriale già vanno in sollucchero pensando ai comperi plausi, che dessi si avranno tra poco in Roma, quando nell'aula dei cinquecento echeggieranno impunemente bestemmie, maledizioni, insipienze, contradizioni, e ridicolagini; poichè gli Onorevoli per ironia già dispotizzano, tiranneggiano, sconvolgono Roma, senza che mai la lor mente si volga e si arresti alla caducità delle cose umane, al crollar dei Troni, al concambiarsi degli osanna col grido di esecrazione; così ci venne in mente porre sott'occhio ai Ministri d'Italia come facilmente si passa dalla regia all'abituro, dall'entusiasmo all'odio, dal posto luminosissimo di Onorevole a quello umile di povero mortale. Ma tante vicende non sono che la conseguenza di certi principî, di certi sistemi, che la storia, gran maestra di verità, attestò sempre dannosi ai Rè, nocivi ai popoli, e ruina finalmente della medesima società. Attenti adunque o Signori Ministri.

Grande, tranquilla, potente era la Francia, quando al terribile grido di Talleyrand *tout detruire* esordiva la tremenda rivoluzione del 1789. Quel *Gregoire* il quale poco dopo appellò *i Rè razze divoratrici che vivono di carne umana, essere essi nell'ordine morale quello che sono i mostri nell'ordine fisico della natura*, quel rifiuto dell' altare con tutta la più fina ipocrisia ebbe gridato *stringiamoci intorno al Rè per difenderlo e per rialzare insieme con lui il tempio della patria* (Monit. 31). Il popolo venne dichiarato Sovrano.

Difatto Anacarsi Clootz gridava: = *Non v'è altro Dio che la natura, altro Sovrano che il genere umano, il popolo Dio Il popolo basta a sé stesso.* Ma che ne conseguì? Che mentre la costituzione del 3 Settembre 1791 dichiarava inviolabile, e sacra la persona di Luigi XVI, in mezzo ai più entusiastici plausi, il 21 Gennaio 1793 i Francesi già erano stanchi della *monarchia nazionale*, e quel Sire che per soverchia bontà non aveva schiacciato la rivoluzione nel suo esordire, innocente lasciava la testa sul palco di morte. Oh signori Ministri la tremenda lezione! Anche in Italia è oggi sovrano il popolo, perché desso è quello che crea le leggi, che giudica, che sentenzia, e condanna, e quello che innalza, ed umilia i Regi, la persona dei quali è solo inviolabile e sacra Ma non eran corsi due anni e l'inviolabilità di Luigi XVI, si riepilogava nella scure, e nel palco, non eran corsi due anni da festevoli osanna a quel Re, ed un grido gli rintruonava all'orecchio, grido di maledizione, e di morte.

Onorevoli ricordatevi che dal ministero all'ergastolo, è molto facile il passaggio, e la rivoluzione di Francia vel dice. Il 24 Giugno 1793 proclamavasi la Repubblica affidando i poteri a ventiquattro membri, ma il 22 Agosto 1795 passava il Governo nelle mani del Direttorio. Sapete voi Signori Ministri come finirono in maggior parte quei Capopopoli, i busti dei quali si eran prima veduti in trionfo per Parigi e persino sotto il baldacchino? Finirono sul palco di morte. Ricordatevelo adunque, perchè può venire il momento che abbiate molto utile e molto a caro siffatto ricordo. Dopo quattro anni il 13 Decembre 1790 il potere passava nelle mani dei Consoli, i quali prima furono eletti per dieci anni, ma il 4 Agosto 1802 si proclamarono a vita. Il 18 Maggio 1804 in Francia inauguravasi l'Impero Napoleonico. Anche Roma fù spettatrice delle feste architettate a quel prepotente, anche Roma echeggiò di quei comperi plausi con i quali una cosmopolita bordaglia, appropriandosi il titolo di Romana, salutava in quel potente il Re di Roma. Ma perchè quello stese le sagrileghe mani sul Vegliardo del Vaticano, perché costrinse alle lagrime il Vicario di Gesù Cristo, fù perciò che il 3 Aprile 1814 il consiglio generale della Senna decretava che *formalmente rinunziava ad ogni obbedienza verso Napoleone Bonaparte.* Anzi proclamava a tutti i Francesi: *un sol'uomo è cagione di tutti i mali che vi opprimono. E' egli che assottigliò ogni anno colle coscrizioni le vostre famiglie. Egli che sovraccaricò la Francia libera felice, e tranquilla sotto i legittimi Re di oltre a mille e cinquecento milioni di balzelli. Da cui riconosciamo l'odio di tutti i popoli senza avercelo meritato, giacchè al par di loro fummo piuttosto vittime infe-*

lici, che sciagurati istromenti della sua rabbia. Non siavi adunque tra noi, (Francesi) chi nel segreto del suo cuore non lo detesti come un pubblico inimico. Un grido elevossi allora per tutta Parigi, ed era *abbasso il tiranno, abbasso il Re di Roma! Abbasso l'Aquila Imperiale! abbasso il Corso!* Venosta, Sella, Lanza che ne pensate di tanta volubilità del popolo? Ricordatevi che il grande Oratore di Roma lo disse *più mobile dell' onda Eusina.* E voi ve ne fidate? Poveri sciocchi !.... I Borboni entrano in Francia tra i festevoli ed entusiastici Osanna di *Viva Luigi il desiderato, Viva la Ristorazione, Viva la pace, Viva la Religione, vivano i Realisti.* Ma il 29 Luglio 1830 la Francia sedotta, ingannata, tradita dagli ipocriti dai speculatori delle altrui sventure sollevavasi al grido = *Abbasso Carlo X, abbasso il delfino, abbasso il Duca di Bordeaux, Abbasso la guardia Reale, abbasso la legittimità. Viva Filippo, Viva la Sovranità del popolo.* Il 9. Agosto 1830 che gioja, che delizie, che plausi festeggiarono il Sovrano eletto ed innalzato dal Popolo, Luigi Filippo. Quel Rè si crede felice e potente perchè il popolo è con lui lo plaude e lo incorona. Ma il 24 Febbrajo 1848 due ore dopo il mezzo giorno il Sovrano eletto dal popolo protetto dal popolo abdica al trono e fugge sù di un umile *fiacre* in Inghilterra sotto il nome di *Conte de Neuilly. Viva la Repubblica, Viva il governo provvisorio, viva Lamartine* grida il popolo di Parigi. Al Governo Provvisorio però succede l'Assemblea costituente. Questa cedette il posto a quella legislativa che poi il 2. decembre 1852 fù disciolta dalla bajonette. Il 14 Decembre Napoleone è salutato *Principe Presidente*, e il 2 Decembre 1852 si proclama in Parigi *Luis Napolèon Bonaparte est Impererur des Français sous le nom de Napoleon III.* Ma nel 1871, Napoleone è percosso dalla mano di Dio *a Sedan*, quello che aveva divinazzate il cuore di Voltaire che aveva aizzato la rivoluzione in ogni parte del mondo, quello che non ebbe nè coscienza, nè fede, quello che ipocritamente voleva schiantar la Religione Cattolica, è esecrato da tutta la Francia la quale per mezzo dei suoi rappresentanti all' Assemblea lo dichiara *decaduto di dritto e di fatto dal Trono di Francia insieme alla sua dinastia.* Ororevoli che sotto il pretesto dell'*Italia una* ci spolpate sino alle midolle ricordatevi, che terribile che inesorata è la logica del popolo. Che questo non rispiarmia veruno, nemmeno coloro che l'accarezzano. Sino ad ora dal popolo voi non aveste che onori, e plausi. Ma dimani? Oh la storia delle vicende di Francia esser dovrebbe una tremenda lezione per voi; se pure vi resta di sentimento e di logica da saperla almeno apprezzare!

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 23. S. Gio. in Laterano ore 10 ½

Martedì 24. S. M. Maggiore ore 10 ½

Mercoldì 25. S. Martino ai Monti.

Giovedì 26. S. M. de' Monti.

Venerdì 27. S. Bernardo alle Terme.

Sabato 28. SS. Quirico e Giulitta

Domenica 29. S. Angelo in Pescheria.

ESPOSIZIONE

DELLE IMMAGINI DI MARIA SSMA

Lunedì	23 Ottobre	S. Maria del Pianto.
Martedì	24 »	S. Maria della Pietà a Piazza Colonna.
Mercoledì	25 »	S. Maria del Popolo.
Giovedì	26 »	S. Maria del Rosario alla Minerva.
Venerdì	27 »	S. Maria della Salute alla Maddalena.
Sabato	28 »	S. Maria della Scala in Trastevere.
Domenica	29 »	S. Maria della Speranza ai Cappuccini in Piazza Barberini.

LA VERITA'

IN BOCCA DEI NEMICI.

Giacchè la rabbia e la tirannia del Sig. Ghilieri e degnissimi compagni invocando la libertà di stampa c impedisce persino di annunziare fatti i più incontravertibili e certi, accogliamo perciò con piacere la favorevole occasione di dar posto nelle colonne del nostro Giornale ad alcune verità che la *Gazzetta della Croce*, certamente niente parziale per il Papa e per la Chiesa, con tutto ciò à dovuto riconoscere e confessare sullo stato delle cose attuali.

Leggesi in quella diffatto « Lo stato attuale di Roma non è da dirsi in alcun modo confortante. Egli è di già un anno che gli italiani, senza dichiarazione di guerra occuparono Roma, disarmarono la piccola armata del Papa, e crearono colà la loro capitale. Si gridò allora, che era tempo di porre un fine agli abusi del medio evo della signoria dei preti; questi aver abbandonato il popolo nella barbarie e nella ignoranza, e solamente aver seguito i loro propri interessi, e così via via. Ora dover venire pure una volta la luce della civilizzazione sopra Roma, doversi aver cura delle scuole, della istruzione; i giornali strepitarono, che la felicità del mondo dipendeva da questa occupazione di Roma. Ma in realtà apparisce in questi ultimi tempi che la cosa è assolutamente tutt' altra. Se poi domandiamo i romani, niuno nativo di Roma nè uomo, nè donna si esprimerà con soddisfazione intorno al nuovo stato di cose. Ed infatti, le cosidette dimostrazioni antipapali furono solamente compiute da alcune migliaia di forestieri: gente presa in affitto, piemontesi, milanesi, napolitani, i quali a tal fine furono ivi mandati, e di cui solo alcune migliaia furono ben pagate, ma nella più parte erano operai stranieri, che si aggiunsero a questi.

Al colonnato del Vaticano, ad un passo dei fedeli svizzeri, i quali sono rimasti presso il Pastore Supremo, stanno i piemontesi nel loro pesante abito da notte grigio-azzurro, osservano diffidenti ognuno che entra al Vaticano, si permettono di fargli indiscrete dimande, e frugano ancora i bauli e le casse, che vengono portate in Palazzo. Egli è un fatto, che poichè il Papa ebbe ordinato alle sue egregie truppe organizzate sotto il generale Kanzler di cessare ogni opposizione, solamente circa un mezzo battaglione di bersaglieri entrava in Roma per la breccia, e lo seguivano circa 6000 uomini di ogni genere di canaglia (Lesindeg), schiumatura di tutti i popoli che solo per la speranza del saccheggio avevano seguito il *numeroso* esercito di Cadorna. Questa canaglia sboccando per le strade, la si fece a gridare: viva il re galantuomo. Quindi entrarono le truppe le quali furono ricevute dai romani molto silenziosamente, e con represso dolore. Vero è che la polizia poco a poco allontanò la più gran parte della *patriottica* canaglia; ma pure ancor sempre rimasero alcune migliaia di uomini, i quali furono risparmiati pel 20 del mese passato per rapresentare (spielen) le dimostrazioni dei *patrioti* romani.

Dopo queste verità sostenute dai fatti, corroborate dalle testimonianze di ognuno, che ancor qualche senno si abbia, noi domandiamo ai Proconsoletti di Roma, ed al profumato ebifronte Venosta, cosa mai potranno inventare o raffazzonare alla meglio, per comporre il così detto *Libro Verde*, da presentarsi all'apertura del *Parlamento* in Roma? Se fin ad ora cotesti Ominoni dal nuovo taglio non furono celebri che per ipocrisie, calunnie, e menzogne, noi siamo certi, che per mezzo del libro verde si avrà ancora un' ultima e solennissima prova, da poterli appellare ridicoli e buffoni per natura.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles lì 13 Ottobre 1871.

Signor Redattore

Dopo aver tentato di partecipare alle trattative di *Gastein* per contrattarvi un alleanza offensiva e difensiva evidentemente diretta contro la Francia, il nuovo Regno ossia i ministri del nuovo Regno pare che abbiano sotto mano dato impulso ed incoraggiamento al *Bey* di *Tunis* di ricevere gli insorti fuggitivi dall *Algeria. Quos stultos perdere jupiter dementat.* Dopo la violazione della convenzione del 7mbre 1864 coll'assedio di Roma del 7mbre 1870 gl'intrighi dei ministri *Subalpini* finiranno coll'esacerbare l' opinione pubblica dei Francesi anche dei più così detti avvanzati. — Basterà poi una goccia di acqua per far versare il vaso pieno, e si puo contare sull'orgoglio e la poca saviezza dei sedicenti uomini di Stato *Subalpini* per far nascere la causa od il pretesto di collisione fra le due nazioni.

Sarebbe più che leggerezza figurarsi che i calci alla Francia, un momento oppressa, passeranno ,inulti nell'opinione.

Avrete letto l'indirizzo dei 46 deputati al Santo Padre il quale è stato inserito nei fogli dal sig. A. *Belcastel* senza dare i nomi dei firmatari. Qualche discussione sui termini e la redazione di detto indirizzo à soltanto impedito un più gran numero di firme.

La maggioranza delle elezioni dei consigli generali è nel senso conservativo. La morte del sig *Lambrecht* poteva

dare occasione al sig. Thiers di formulare di più la sua alleanza coi repubblicani colla nomina a ministro dell' interno del sig. *Lefranc*, ma la situazione interna della Francia è tale da non essere sacrificata ad un *baiser lamourette*, come si dice di un alleanza passeggiera e poco sincera come quella del sig Thiers e dei repubblicani. Quindi la nomina è caduta sul sig. Perier.

La Commissione di revisione dei gradi militari eseguisce una *Saint Barthelemy* fra i promossi dal *Gambetta:* è una cosa singolare, mentre nell'ordine civile si cammina molto in avanti col conservare tutti i malandrini funzionari del 4 Settembre 1870, nell'ordine militare, Thiers fa regnare la reazione col Cissey alla guerra il quale assoggetta a revisione i gradi degli ufficiali delle armate della *Loire* e del *Nord* mentre non si occupa dei gradi molto dubbiosi dati dal *Bazaine* negli ultimi tempi dell'assedio di *Metz* agli avanzi dell'armata del *Reno*.

Questa differenza di politica fra il civile ed il militare è il *simbolo*, ossia il carattere personale della politica titubante del Presidente della nostra Repubblica.

Fra gli ufficiali del disciolto esercito Pontificio molti ànno servito in diversi corpi dell'armata Francese principalmente nella guardia mobile e nei battaglioni mobilizzati, senza contare i volontari dell'Ovest. Tutti si sono distinti. Il sig. de *Luynes* ex tenente dei Zuavi è stato ucciso all'armata della *Loire* come capitano dei mobili. Fra i nuovi insigniti della decorazione della legione d'onore si nota il Conte de *Cordon* ex capitano dei Reggimenti Svizzeri, poi dei Zuavi, comandante il Battaglione mobile della *Savoia*, il quale si distinse a *Orleans* ed all'armata dell'*Est*. — Diversi sono entrati nell'amministrazione fra i quali il prefetto di *St. Etienne* ed il sig. de Poli ex sergente dei Zuavi, autore di un opuscolo sull'Esercito Pontificio pubblicato nel 1860, il quale è stato nominato sotto prefetto.

Il generale *de Courten* ed il colonnello *Allet*, Svizzeri, ànno assistito ultimamente al congresso cattolico di germania e firmato l'indirizzo dei pellegrini al Santo Padre.

Il trattato colla Prussia, tanto discusso, è stato finalmente *firmato;* tuttavia la politica interna non tornerà a prendere importanza ed interesse che dopo terminate le vacanze dell'assemblea. Allora la città di Versailles riprenderà il suo aspetto di mezza capitale.

Gradisca sig. Redattore i sensi della mia più distinta considerazione.

U. R. P.

Leggiamo nell'*Univers:*

Il sig. Nigra si vanta volentieri d'avere nel sig. Thiers un amico dell'Italia non meno devoto che l'imperatore Napoleone. Se si crede agli antichi discorsi del sig. Thiers, nulla sembra più imprudente che questo modo di vedere del sig. Nigra. Sventuratamente gli atti del sig. Thiers non sono sempre in relazione co' suoi discorsi. E' una ragione di più per rimettere in memoria una lettera che il presidente attuale della Repubblica scriveva già in risposta ad una lettera del sig. Poujade, nostro console a Torino.

Eccola:

Sono in ritardo con voi, ma ho sì poco tempo disponibile ch'io ho diritto alla vostra indulgenza, sulla quale conto interamente. Ho letto e riletto la vostra interessante lettera, che, secondo me, è dell'ultima esattezza e presenta la situazione dell'Italia in tratti i più evidenti. Ben vorrei potere qualche cosa per cangiare una situazione sì deplorabile, ma nè io, nè altri nulla possiamo. Vi sono mali che non si possono più arrestare, e che non guariscono che finendola collo stesso malato. Temo bene che tale non sia la fine della pretesa grande creazione italiana.

Io me ne consolerei essendo francese e non italiano, se non vedessi grandi sventure per la Francia e per l'Italia stessa, ch'io non confondo cogli stolti che ànno intrapreso la sua rigenerazione.

Pel presente, non intravedo uno scioglimento possibile fra la casa di Savoia che aspira all'unità italiana, e il Papa che si fonda sul duplice suo diritto di sovrano legittimissimo e di capo della Chiesa cattolica, rispettato, desiderato *voluto assolutamente* dal mondo cattolico.

Tutte le conferenze del mondo non troveranno lo scioglimento, come neppure tutte le accademie dell' universo troverebbero la quadratura del circolo.

Noi anderemo quindi da *statu quo* assurdo in *statu quo* impossibile.

Thiers

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

FRANCIA

La nomina di Casimiro Perrier a ministro dell'interno à incontrato l'unanime plauso della stampa francese; dai giornali conservativi e religiosi è considerata come una vittoria del partito dell'ordine. Egli divide intieramente le opinioni di Rémusat e di Thiers; il nuovo Ministro, che già conta oltre 60 anni, appartiene ad una famiglia assai illustre nei fasti storici della Francia. — Il giorno 12 à avuto luogo a Lione l'esecuzione di Ballas, condannato a morte dal Consiglio di guerra per l'assassinio del Comandante Arnaud. — Sono arrivati a Parigi 70 milioni di verghe d' oro provenienti dall'Inghilterra. Ogni giorno la zecca conia per un milione e duecento mila franchi. — Una Commissione di negozianti di Marsiglia si è recata presso il sig. Thiers e Le Franc per conferire sul proposito dei danni che fa a Marsiglia l'apertura del Moncenisio. — Marsiglia domanda al Governo di affrettare certi lavori di canalizzazione allo scopo di facilitare il trasporto, per ora fluviale, delle mercanzie a destinazione dell'Oriente. Dopo i negoziati intorno alla questione dei confini anche quelli relativi dell'Alsazia-Lorena sono terminati colla Prussia, e così sono allontanati i pericoli di nuove complicazioni che tenevano la Francia in perpetua agitazione. Circa appunto la rettificazione delle frontiere la questione è stata risolta nel senso delle domande francesi, e così la Francia riacquisterà alcuni paesi. — Al Ministero della guerra si sta esaminando se si debbano nominare dei cappellani d'armata in posto fisso nelle diverse guarnigioni. — L'agio sull'oro è sempre crescente, e già à raggiunto l'enorme tasso del 22 per mille; la Banca di Francia à convocato le principali notabilità finanziarie allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per impedire un ulteriore crisi finanziaria. —

Lo sgombero di sei dipartimenti, la di cui occupazione doveva durare fino al maggio 1872, è già incominciato, ed in breve i Prussiani ne saranno partiti. I membri della Commissione di permanenza si riunirono in seduta a Versailles per discutere sulle misure da prendersi contro le mene bonapartiste che sono ora più che mai attive. Il Presidente della repubblica diede alla Commissione stessa delle informazioni sul trattato doganale Franco-Prussiano. — Il sig. Okounieff incaricato d'affari di Russia a Parigi, è stato chiamato presso il Cancelliere dell'Impero, principe Gortschakoff; nei circoli diplomatici si attribuisce una certa importanza a questa disposizione, e si attende di conoscerne qualche più preciso dettaglio. — In Corsica vi fu qualche grida sediziose di viva l'Imperatore, ma gli autori vennero arrestati e l'ordine pubblico fu subito ristabilito: però il Governo di Versailles spedì in Corsica una squadra con un battaglione da sbarco, e Carlo Ferry è andato in Ajaccio come Commissario straordinario.

AUSTRIA

Oramai la lotta dei partiti è terminata col trionfo delle idee e dei progetti del Ministro Hoenwarth: Torna a circolare la voce della dimissione di Beust. Si nomina il Conte Maurizio Esterhazy come eventuale successore di lui. L' Imperatore Francesco Giuseppe avendo accettato il componimento cogli Czechi, si accudisce alacremente ai preparativi dell'Incoronazione. Quale futuro Cancelliere disegnasi il Conte Clam-Martinitz e Rieger sarebbe nominato Ministro per la Boemia. Che se non si giungesse ad appianare le difficoltà insorte fra i Deputati delle Diete e fra le Diete stesse della Cisleitana, il Conte Hoenwarth, è disposto di sciogliere tutte le Diete e convocare tutti i comizi in via eccezionale, per eleggere direttamente i Deputati al Reichstag. — L'Imperatore da Ischl à affrettato il suo ritorno a Vienna, si assicura che abbia rinunziato al progetto di recarsi a Berlino per rendere visita all'Imperatore Guglielmo. — La *Neue Freie Presse* eccita Beust a mettere ora la questione di gabinetto: ostinandosi a rimanere, dice essa, egli non potrebbe più rendere alcun servizio al partito costituzionale. Alla dimissione di Beust seguirebbe quella di Andrassy.

GERMANIA

Se dobbiamo stare agli atti del Principe di Bismarck, pare che non sia affatto tranquillo sull'avvenire della Germania, e la nomina del Consigliere Supremo governativo Hantwich a presidente del Consiglio d'amministrazione della società ferroviaria germanica, ne è una prova. Il giorno 16 l'Imperatore Guglielmo aprì la Dieta dell' Impero con grande solennità: il 17 vi fu seduta, ma il numero dei deputati era insufficiente.

Cose Cittadine

Nel desiderio di acquartierare le sue milizie nel miglior modo possibile, il Governo Pontificio aveva stabilito di edificare una vasta Caserma sul Colle Esquilino, e fatto acquisto degli orti e case che cuoprivano l'area sulla quale doveva essa erigersi già poneva mano ai lavori murari, allorchè giunse la *nostra rigenerazione*.

Noi avremmo invero creduto che il nuovo Governo, avrebbe dato esecuzione a quel progetto ampliandone forse anche le dimensioni, ma c' ingannammo; che ora ci vien detto che non solo ivi non si costruirà più il proposto quartiere ma anzi l'amministrazione del R. Demanio si dispone a vender quei fondi, per sovvenire alle strettezze dell'esauste casse governative.

Questa disposizione ci recò meraviglia in sul primo, ma presto ci corse alla mente che in Roma sono abbastanza conventi e monasteri da porvi dentro i soldati e però – *melius est acchiappare pecuniam* – canterebbe *Frustino*.

E siccome una porzione di quei fondi apparteneva una volta ai confinanti Monaci Maroniti, bel tiro sarebbe forse rivendere i fondi ai medesimi, e poi più tardi riprenderseli intascando roba e quattrini.....!

Se non che, ove questo fosse il calcolo del *Sella*, potrebbe forse andar fallito, che crediamo sapere come quei Cristiani siano sotto la protezione dei Turchi, e però al sicuro dalle unghie di un governo *cattolico (?)*

Mercoledì mattina il Santo Padre si degnò ammettere alla sua Udienza il consiglio direttivo della Società primaria promotrice delle *buone opere*, che umiliò alla Santità Sua i ringraziamenti pei Brevi d'istituzione e d'indulgenza concessi alla medesima.

Il Santo Padre si degnò accoglierlo con tutta benevolenza incoraggiandolo a proseguire alacremente nell'intrapresa opera ed a sperare con ferma fiducia in Dio pel trionfo e la pace della Chiesa.

Alle ore 6 ½ pom. di giovedì nella casa in via de' Pontefici N. 28 attualmente in costruzione crollò la volta del primo piano e ne rimasero offesi due individui con lievi contusioni.

Venerdì circa le ore due pom. si manifestò un forte incendio nella Basilica dei SS. XII Apostoli, e precisamente nella grande galleria superiore del Portico; incendio, che poteva avere gravissime conseguenze se si fosse comunicato all'interno della Basilica, nella quale si eseguiscono grandiosi restauri ed abbellimenti, ed all' attiguo convento che si sta preparando per il ministero della guerra, e Palazzo Colonna residenza anche dell'ambasciatore di Francia presso la S. Sede.

S'ignora la causa dell'incendio, ma cominciato in una quantità di legname accumulato in detta galleria sul lato confinante con il Palazzo Colonna, si propagò al soffitto ed in breve tempo il tetto a la travatura della galleria furono in fiamme.

Alcuni lavoranti accorsero per primi toglendo dalla galleria finchè poterono alcune mobilia ed altro legname; quindi alcune guardie nazionali del vicino quartiere Valentini, li nostri bravi Pompieri con le loro macchine, i quali presto isolarono l'incendio a preservare la Chiesa, e gli altri fabbricati. — Intervennero anche dei picchetti di guardie di pubblica sicurezza, municipali e di truppa di linea, e tutti coadiuvarono l'opera dei Pompieri, di modo che verso le cinque pom. l'incendio trovavasi completamente spento. Non deve deplorarsi altra disgrazia all'infuori di una ferita in testa, toccata ad un lavorante borghese durante il travaglio.

Oramai tutto quel che quì accade o si fà, è accompagnato da idea or tutta comica or tutta tragica. Se prendi ad esempio, il gusto per le belle arti etc. ti rivolgi al Baraccone pei deputati al Palazzo di Montecitorio, e troverai esso guasto deturpato in guisa, che come ben tutti osservano, o ti sembra starti entro una tabacchiera di tartaruga. oppure una botte; le forme la tinta e tutto il resto a questi due oggetti lo rassembrano; e tal gusto di arte eseguito nel seno di un opera di Bernini? La coincidenza cresce l'effetto.

Se imprendi ad osservare lo stato dei Romani in materia finanze, case, viveri, e cronaca di furti ferimenti e peggio ancora; son queste tutte materie da formarne un amalgama da servire per l'idea tragica: tale è lo scortico per le tasse che or debbonsi pagare, per l'enormi pigioni delle case, nè si sa più ove abitare, per la carezza sempre crescente dei generi, per i furti che accadono continuamente, e tutti di entità e commessi a mezze dozzine ogni giorno, senza poi aversi riguardo all'enorme codazzo d'insulti ai ministri della religione, alle sacre immagini, alle chiese, ai monasteri, conventi etc. etc.

Nella seduta del giorno 18 il Tribunale Correzionale finalmente à dichiarato innocente l'ex caporale di Linea nel Battaglione Sedentari Pontifici in giubilazione, Cerroni Filippo romano, che da tre mesi, e 13 giorni gemea in carcere, presso iniqua persecuzione. Il modo onde venne arrestato, è oramai cognito a chi lo rammenta per essere stato malmenato con pugni, bastonate ecc. dagli stessi ministri di giustizia, e tutto ciò per aver commesso nulla: ecco il modo di eseguire la giustizia, ecco quali sono coloro sui quali si posa la mano di ferro! Ora il misero, spoglio di tutto, tornato alla squallida famiglia, che oltre la pena dell'ingiusto soffrire del suo capo, à passato il periodo sudd. di tre mesi e 13 giorni in ogni sorta di miseria privazioni e patimenti; chi risarciralla ora di sì grave danno? Tanto è derivato per nera calunnia: la giustizia se pur ve n'è dovrebbe a ciò provvedere e punire a norma di essa il calunniatore; lo farà?

Nei primi del corrente mese il Principe Pallavicini offrì la propria dimissione da Sindaco della nostra Città, ma non fu accettata. Egli però persiste nel suo divisamento, dopo specialmente che la maggior parte dei componenti la cessata Giunta non sono stati rieletti.

Sembra fissato che l' apertura del parlamento avrà luogo dopo il 20 Novembre con discorso reale, e che Sua Maestà il Re giungerà in Roma qualche giorno prima.

La Santità di Nostro Signore nel prossimo venerdì 27 corr. terrà Concistoro nel modo permesso dalle attuali circostanze, in cui pubblicherà la nomina dei Vescovi, onde ricoprire gran parte delle Sedi vacante.

Siamo assicurati che Sua Eccellenza il Conte d'Harcourt ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, sarà di ritorno in Roma nella corrente settimana.

Continuano gl'insulti à probi Ecclesiastici. Lunedì sera il vecchio Mons. D. Gaetano prof. Golfieri fu circondato da alquanti mascalzoni i quali ingiuriandolo vilmente, s'accingeano a perquoterlo con bastoni, se rispettabili persone non fossero accorse a preservarnelo ed accompagnarlo alla propria abitazione.

Giovedì nelle ore pom. alla Ripresa dei Barberi un buon prete fu da tre altri mascalzoni villanamente insultato e percosso.

Questi fatti ànno finalmente mosso a sdegno anche l'*Ebraica Libertà* che nel suo n. di Venerdì dichiara che in nessun altra Città d'Italia è accaduto ciò che accade in Roma, non dandosi mai caso d'insulti o percosse ad Ecclesiastici, ed esclama *che è tempo di finirla.*

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA, – Il Numero dei distretti militari è portato a 53. Per ogni distretto è aggiunto un medico di reggimento o di Battaglione.

Il Ministro della guerra à stabilito che quando una Classe debba essere mandata in congedo illimitato, coloro che non sapranno leggere e scrivere saranno trattenuti sotto le armi sino al compimento della ferma legale, che ora sarebbe di sei anni per la Cavalleria, e di quattro per le altre armi.

Si assicura che appena riunito il parlamento, saranno al medesimo sottoposti il progetto di legge per la soppressione degli ordini religiosi nella provincia di Roma, da cui rimarranno eccettuate le case Generalizie; come l' altro tendente a migliorare la posizione dei Pretori, provveduti in oggi meschinamente.

Gli onorevoli Borgoni e Giorgini sono stati nominati Senatori del Regno.

FRANCIA — Si assicura che il Ministro della guerra à adottato un progetto definitivo concernente l'uniforme della fanteria di linea.

Il Presidente della Repubblica insistette perchè si sostituisse il pantalone rosso con un pantalone più scuro.

L'uniforme definitivamente adottata si compone di *Kepì* bleù scuro ornato di una coccarda tricolore, e di un pennacchio di penne di gallo; di una tunica a due file di bottoni di rame; il panno della medesima di colore azzurro con mostreggiatura rossa ed i pantaloni grigi con pistagna rossa. Il fornimento sarebbe di cuoio nero e verniciato per gli ufficiali. Le spalline sarebbero di un modello piccolissimo, verde per soldati ed in oro *mat* per gli ufficiali, la di cui tenuta non differirebbe d'altronde da quella del soldato che per la qualità del panno. La calzatura si comporrebbe dello stivale da portarsi all'uopo sopra il pantalone e ciò per tutti i fantaccini indistintamente. Essi avrebbero anche un cappotto grigio ferro a due ranghi di bottoni a cui sarebbe aggiunta una specie di pellegrina.

La squadra che staziona nelle acque di Cherbourg. à ricevuto l'ordine dal Ministro della Marina di portarsi immediatamente davanti a Tunisi, in vista di un possibile bombardamento.

DAVID VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 296 presso la Piazza SS. Apostoli

ANNO I. DOMENICA 29 OTTOBRE 1871. NUM. 28

LA FEDELTA'

Victoria quae vincit mundum fides nostra.

GIORNALE SETTIMANALE

Si DEUS pro nobis quis contra nos?

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA
OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

AVVISO IMPORTANTE

I Sigg. Associati di Provincia ed Esteri ai quali col 30 Settembre è scaduto l'abbonamento, sono pregati di porsi in regola coll'Ammne, spedendo l'importo dell'associazione col mezzo dei vaglia postali.

I GOVERNANTI D'ITALIA

TRA LE TENEBRE.

I rivoluzionari or birbanti sino all'impossibile ora stupidi sino alla nausea nei mesi indietro fecer vociare che in Italia *sarieno stati più giorni di densissime tenebre dopo le quali sariasi veduto atterrato, disperso il regno dell'empietà;* Ma poco appresso eccoti scribacchiare su tutti i giornali ed in tutti i toni la calunnia l'ironia, e la beffe, contro i clericali, ed i Cattolici per quelle supposte tenebre; eccoli parodiarle in mille guise le più strane le più ributtanti, ma sempre le più oltraggiose al buon sentimento dei veri Romani. Stupidi! Voi come Balaam, voleste maledire ai Cattolici, gittare il disprezzo sopra di questi, farne discredere la Fede, ma invece moltiplicaste la vostra vergogna, giacchè le tenebre le più spesse, le più pestifere, le più dannose si sono addensate intorno a voi, hanno talmente ingombrato le menti dei Ministri dei Senatori, Deputati tirannelli, e cagnotti d'Italia, che ormai non è più un problema se dentro i vostri cranii sia oggi *il cervello ovvero un insulso pancotto.* Gl ignorantoni del Ministero di fatto, del Senato, del Parlamento, delle Prefetture, delle Regie Procure, sebbene non siano essi celeberrimi che per classica ignoranza pur nullameno elevano cattedra contro il Papa, e continuamente essi ragliano sino a tacciarlo *d' irragionevole, di ostinato e caparbio* con tanta sfrontatezza da meritarsi persino i rimproveri degli stessi Acattolici. Ma perchè mai con i loro ragli quei giumenti da soma ne rimproverano al Papa, *perchè non accetta le guarentigie, perchè non esce dal Vaticano, perchè non si concilia coll'Italia;* perchè non rinunzia *a quel Dominio* che per dodici secoli fù sempre di pienissimo dritto dei Papi, e dritto riconosciuto, e sanzionato dall'universale consenso dei secoli, dei Sovrani e dei Popoli? Perchè già palpano le tenebre della più crassa ignoranza, e perciò sono talmente accecati nel loro intelletto che più non ravvisano, essere *un assurdo* la conciliazione tra *il Cenacolo e la Sinagoga* tra *Giovanni e Giuda*, tra *la Croce e il Diavolo.* Che quelli sieno nelle tenebre lo dicono i fatti. Protestano di fatto volere la monarchia, amare la Casa Sabauda procurargli la gloria, ma frattanto sono tali le tenebre nelle quali si trovano avvolti che non sanno, come abolito il dominio temporale dei Papi, ne viene per necessario conseguente *l'abolizione della Monarchia e di tutti i Troni*, come dopo il grido Satanico di *abbasso il Papato* l'altro ne segue di *viva Garibaldi, di viva Mazzini, viva la Repubblica, abbasso la Consorteria*, cioè il Governo. Essi maledicono al Papa che resiste, e benedicono ai Re che si fanno rimorchiare dal popolo, ma perchè le tenebre hanno fatto loro perdere la sana ragione, altrimenti ravvisarebbero bene che Pio Nono colla sua resistenza alle intemperanze della rivoluzione, alle prepotenze dei Grandi protegge l'Italia, difende la famiglia, salva il dritto, mentre dei Re che s'inchinano al popolo é terribile esempio Luigi XVI sul palco di morte, e la Francia del 93 nella strage e nel lutto.

Gli ominoni del Regno Italico bestemmiano, spropositano, maledicono *al Sillabo*, ma s'inchinano, ma ciecamente essi credono alle assurde fandonie di una *Gazzetta*, e giurano sù i strafalcioni *dei fogli Ufficiali*. Poveri imbecilli! . . . . Con certi fatti che sono tutti dell'oggi, come non dovremo chiamare Governanti, Ministri, Senatori, Deputati, Commissari, Prefetti, Procuratori e tutta la famigeratissima lor ditta, *animali cui non cape intelletto* e tali appunto perchè palpabili tenebre della più crassa ignoranza ingombra, e stringe *il mingherlino* loro intelletto sino a dubitarsi se essi lo ebbero mai? Quei prepotenti che per disgrazia dell'Italia si appellano Ministri, ed Onorevoli per insulto all'onore si credono di essere *tante Aquile regali dal sublime volo* per qnalche altisonante parolone che a caso ne appresero svolgendo *Enciclopedie, Romanzi, Lunari* e *Cantastorie* e perciò tutti tronfi ne gridano il *Papato un male, superstizione la religione Cattolica, la Chiesa opera che già fece il suo tempo*, il Prete *negazione del progresso*, il Frate *il carnefice della Civiltà*. Ma perchè strafalcioni si madornali, perchè spropositi di siffatto conio, perchè contradizioni così sfacciate contro la storia, ed anche la storia del-

l'og gi? Perchè le tenebre pestifere di una diabolica malizia hanno talmente offuscato loro l'intelletto, che inacquitosi il cervello non si avveggono di essere che *palloni pieni di vento e nulla più*. Difatto come si potrebbe spiegare la temerità dei Lanza, Venosta, Defalco, Sella spinta tant'oltre contro il Pontefice, la chiesa, le corporazioni Religiose, e la Fede medesima, senza nemmeno avere il menomo riguardo ai sentimenti, alle convinzioni dei veri Cattolici, che pur nella massima parte essi sono, se non si ammette loro che la mente trovasi in un tenebrio? Diceva a ragione in mezzo a lauto banchetto sù i primi del corrente mese un generale del Regio esercito *E' tale l'accecamento dei Ministri d'Italia che nemmeno hanno saputo usare l'ipocrisia*. Il che equivale *i Ministri sono nelle tenebre*. Quante promesse agl' Italiani di prosperità di economia e ben' essere allorchè fosse *compiuta Italia*. Quante censure al Governo dei Papi e quindi assicurazione di commerci, di floridezza di libertà di personale sicurezza, di *una vera cuccagna ai Romani* quando saria stato proclamato il Governo Italiano. Ma invece balzelli, tasse, angharie, omicidi, prepotenze, furti, miserie, ed ogni finimondo di mali. Or bene se i Ministri d'Italia non palpasser le tenebre della malizia, come si possono ammettere quelle decantate promesse, o assicurate una volta come si può mancarvi senza nemmeno arrossire, se non confessano che i Ministri d'Italia hanno già posto *l'appigionasi* al loro cervello pria ottenebrato e fosco? Se i Deputati non fosser tra le tenebre come potrebbero avvicendarsi i gentilissimi titoli *di Ladroni, di barrattieri, di omicidiari, d'ignoranti, e di falsatori della verità* sino a farsi porre in ridicolo anche dai più rozzi idioti? Perchè voterieno le leggi cicalando *di generose, di ballerine, e di amorazzi, e teatri*, e di più con tanta precipitazione da sentirsi ripetere *le leggi fatte dal Parlamento Italiano sono leggi a vapore*? Come si spiegherebbero certi abbominevoli fatti dai quali si può con ragione arguire che il *Dio* dei Governanti Italiani è il *ventre, la pagnotta, e l'oro*? La temerità di alcuni Onorevoli, l'ebetagine di altri, l'annuenza di tutti a sempre nuovi balzelli sù questa misera Italia, la discordia tra loro per sciocche personalità, la ridicolagine delle loro interpellanze, le commedie delle votazioni, e dei bilanci, le prepotenze dei Proconsoletti, i capricci dei Questori, le ingiustizie dei giurati, l'asinagine dei Cagnotti addetti al Governo Italiano purtroppo ne traggono a dovere ripetere *che tutti essi sono nell'oscurità, e nelle tenebre*. Questa verità sarà tra poco confermata assai più chiaro da quelle tremende catastrofi cui gli stessi Governanti vanno sospingendo questa disgraziatissima Italia, catastrofi cioè di anarchia, di comunismo e di sangue che faranno toccare con mano anche ai più stupidi melensi che chi si allontana o combatte il Papa non può trovarsi che tra le più fitte tenebre.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 30. S. Bartolomeo all' Isola.
Martedì 31. S. Dorotea.
Mercoldì 1. Novembre S. Grisogono.
Giovedì 2. S. M. in Trastevere ore 10 ½
Venerdì 3. S. Nicola in Carcere.
Sabato 4. S. M. in Cosmedin.
Domenica 5. S. M. della Luce.

ESPOSIZIONE

DELLE IMMAGINI DI MARIA SSMA

Lunedì	30	Ottobre	S. Maria in Trastevere
Martedì	31	»	S. Maria in Vallicella alla Chiesa Nuova.
Mercoledì	1	Novembre	S. Maria Maggiore alla Cappella Borghesiana.
Giovedì	2	»	S. Maria della Colonna in S. Pietro in Vaticano.
Venerdì	3	»	S. Maria in Portico in Campitelli.
Sabato	4	»	SS. Addolorata in S. Marcello.
Domenica	5	»	S. Maria degli Angeli a Termini.

PERCHÈ TANT'ODIO

CONTRO I BUZZURRI?

Oggidì non sono unicamente i Cattolici, che nutrono poco buon sangue coi Piemontesi, o *Buzzurri*, (titolo, cui essi guadagnaronsi in Roma, appena postovi il piede a risorgerla e ricrearla): ma que' medesimi, che certo nell' anno scorso prima del 20 7mbre li sospiravano ansiosamente siccome gli angioli di redenzione dal *giogo tirannico della barbarie sacerdotale*. Talmente che i nostri lettori, àvvisandosi coi Piemontesi, li udranno frequentemente sfogarsi: *Non avremmo giàmmai pensato che nel popolo di Roma attecchisse tanta avversione contro la nostra gente. O c'ingannarono adunque i fogli della rivoluzione ricantandosi notte e giorno all'orecchio l'entusiasmo romano per averci presto fra queste mura: o il popolo di Roma è più volubile che non è l'asta disegnatrice dei venti.*

Se noi fossimo chiamati a dare il nostro giudizio su le cagioni d'un fatto, per altro sì indubitato e sì pubblico, noi diremmo anzi tutto che i Subalpini furono leggiadramente carruccolati non men dai Ministri del regno Italico; che dal giornalismo venduto ad essi. Malgrado la propaganda settaria, traforatasi in Roma da lungo tempo e forse dal 48, per involarla alla sua fede e sudditanza al Pontefice: malgrado l'oro e l'argento, spremuto barbaramente alle vene degli altri popoli della Penisola e gittato profusamente a corrompere il nostro: malgrado le arti subdole, gli scaltriti accorgimenti, le svergognate insidie poste in opera assiduamente a tal fine, i due terzi perlomanco della Capitale del mondo ressero saldi all'avvicendarsi di tante infamie, servandosi vie più fidi e compatti al vessillo di Chiesa Santa, al Vicario di Gesù Cristo. Gli stessi organi della rivoluzione, dir non sapremmo se più meravigliati o frementi all'amore, e alla venerazione crescente di giorno in giorno al Pontefice, fur costretti più d'una fiata a prorompere: *No; il popolo Romano non vuol saperne di libertà: egli é un popolo evirato, e codardo che bacia la mano de' suoi carnefici e ride e scherza e gongola fra le catene*. Sola una terza parte o perchè guasta ne' suoi costumi, o perchè compra, o sedotta, detestava il governo ecclesiastico non altramente che la schiavitù dell'Egitto, fissando ansioso lo sguardo al *beatissimo Regno*, come i figli di Abramo alla terra promessa e forse forse al paradiso Adamitico.

L'alba del 20 7mbre intronata dal fragoroso rimbombo dell'armi *liberatrici* annunciò finalmente il sospirato giorno di redenzione. La donna del Tebro raffigurata in quella turpe marmaglia, intrecciò le palme al Piemonte, serrandolo a' suoi amplessi e magnificandolo ai quattro venti siccome l'angiolo de' suoi trionfi e della sua prosperità. A quell'accoglimento, a quella festa, a quelle dolci espansioni, il polveroso soldato, inarcando le ciglia; e maravigliando di se medesimo, parea dirti: *Oggi davvero son divenuto gran cosa! In alcuni paesi non trovai che inurbanità; in molti indifferenza e freddezza. In Roma siamo accolti in trionfo: ci rifaremo una volta in si bel soggiorno di quanto abbiam sofferto nel campo. Viva il popolo Romano! viva l'Italia nel Campidoglio*! allegramente, allegramente: *redeunt saturnia regna*.

Quanto durò quest' incanto? ognun può farne testimonianza. Due o tre settimane, e non più: che è quanto dire, finchè l'erario del Municipio rimase aperto ad infonder vita e baldezza *alle spontanee ed entusiastiche dimostrazioni* – Era ben naturale: perchè segua a cantar la cicala, convien fitillarle la pancia –.

Agli *osanna* alle benedizioni tenne dietro rapidamente il *tolle tolle, crucifigatur*. E per bocca di chi? forse dei clericali? eh no! per bocca di quei medesimi, che ne furono dianzi i patrocinatori. E donde adunque un tal cambiamento istantaneo? non è difficile a rilevarsi. Su l'animo del basso popolo, dove non abbia profonda la religione, l' interesse o reale o apparente esercita un predominio assai grande. Che fecero adunque codesti Apostoli del regno Italico? Usarono d'ogni espediente per cattivarsi la plebe con dorate speranze, con promesse iperboliche, con ipocrite insinuazioni dicendo « *Coraggio o fratelli; poco resta a soffrire: sottratta Roma al dominio dei Preti, sarete prosperi, agiati e contenti.* »

Tremenda illusione, cui non tardò guari a rispondere il disinganno! La maggior parte trovaronsi con la fame nel corpo, coi denti asciutti, con lo sbadiglio sul labbro, con la miseria alla gola, davanti ad una marmaglia di lecconi e di parassiti qui convenuti per isfamarsi. Operai, commercianti, artisti, impiegati, cavalieri, senatori, ministri, eccoli a' miriadi a dar lezioni ai Romani di patriottismo e di libertà, trionfandosi a due palmenti quei guadagni e quelle risorse, che ai tempi di *schiavitù* erano l'appannaggio del povero e del cittadino.... Il volgo, che d'ordinario guarda superficialmente le cose, ravvisando nei Piemontesi la cagion principale de' suoi disastri, appella del titolo non certamente onorevole di *buzzurri* tutti que' poveri diavoli, che nacquero altrove e trassero su questa patria per ispolparla. Non pertanto chi oserebbe censurar questo popolo, che inebriato alle seducenti promesse dell'età dell'oro, oggi non vede che l'età

della carta, e se bisogna, l'età del piombo e del ferro? Non è forse un istinto di natura scagliar la lingua e le braccia contro di quelli, che appariscono e sono la cagion principale della nostra oppressione e dei nostri malanni? Se il Piemonte restavasi e coltivar le patate e il granturco ne' suoi Paesi, sarebb'oggi la Città del mondo sì disanguata e sì misera? Avrebb'ella nei Lanza e nei Sella altrettante avide arpie che le divorano persin le midolla? Vedreste voi quello sciame d'ingordi avoltoi d'ogni patria e condizione che la piluccano sì crudelmente? E mentre in Roma il buon padre di famiglia è costretto a mendicar l'alimento, non vedete voi d'ogni sorta visaggi empier l'epa e le tasche alla barba dei cittadini redenti?.... Ah se le cose procedono, come han cominciato, poveri buzzurri! Voi qui veniste pezzenti e sucidi, e partir dovrete conforme quei cari amici, ch'escono dall'ergastolo o dalla galera!

C. R. D.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 22 Ottobre 1871.

Signor Redattore

Il risultato delle elezioni ai consigli generali, favorevole in massima generale al partito conservatore, à fatto rialzare la testa ai partigiani del Bonapartismo i quali ànno conseguito circa 150 eletti.

Il signor Paolo *Granier de Cassagnac* intuona il cantico di gueria del Bonapartismo nel N. del giornale le Pays del 18 corrente. Cosa singolare; egli rimprovera agli uomini della repubblica di avere lasciato il Papa in balìa dei Piemontesi.

In quanto al movimento in *Corsica* è ben piccola cosa ma solo la paura del senile Thiers e dei vecchi che lo circondano ne à fatto un importante spauracchio. Solo qualche grido di evviva all'Imperatore e l'elezione del principe *Napoleone* al consiglio generale di *Corsica* bastarono a sollevare i timori governativi. Thiers e consorti allontanati dagli affari per 18 anni dal Bonaparte non possono perdonargli di averli lasciati da un canto per tanto tempo. Ora poichè ànno gustato le dolcezze del potere vedono dappertutto il Bonapartismo come l'ombra di Bacco pronta a fargli scomparire di nuovo nella oblivione di tutti i francesi.

L'opinione in Francia è tutto giorno più irritata e fremente contro i Ministri del Governo Italiano ed i sintomi se ne rilevano nei fogli di ogni colore. Così si legge nel *Gaulois* dell'11 8bre 1871. «Il governo italiano fa distribuire « ai suoi Senatori e Deputati una pianta di difesa del pae- « se. La prima cosa che dovrà fare l'Italia sarà di difen- « dersi dalla Francia. Epperò conviene fortificare, *Genova*, « *Alessandria*, *Piacenza*, *Pizzighettone*, *Cremona* lo stretto « di *Stradella* a tutti i confini limitrofi colla Francia.

Un altro foglio Parigino dopo aver censurato al governo Italiano a proposito di un articolo della *Riforma* diretto contro la Francia e la politica Francese nell'affare dei Monasteri nazionali in Roma così conclude:

« *Quando l'Italia dichiarò guerra all'Austria ed in-* « *cominciò le sue usurpazioni, per formare la sua unità,* « *si può domandare se usò verso la Francia il linguaggio* « *che oggi contro di questa è tenuto dalla Riforma sino ad* « *immischiarsi nei nostri affari interni?* Non lo fece allora « a quanto sappiamo. Oggi però approfittandosi delle com- « plicazioni politiche che stringono la Francia dopo i suoi « disastri, trova strano che i nostri Ministri difendano le « proprietà nazionali e i nostri concittadini ancorchè Mona- « ci, o frati. La mala fede uguaglia l'impudenza. »

Le notizie di *Algeria* sono migliori; il trattato commerciale è conchiuso, lo sgombero dei sei dipartimenti deciso, la circolare del nuovo ministro dell'interno sig. Perrier generalmente approvata. Ma il governo del sig. Thiers è ora minacciato da due gravissimi inconvenienti, cioè dalla crisi monetaria, e dai dissensi nell'esercito. La Camera nel radunarsi dopo le vacanze forse potrà rimediare a queste due piaghe.

Molti duelli ànno avuto luogo fra uffiziali in quasi tutte le guarnigioni; i decreti della commissione di revisione dei gradi, la lettera del generale *Nanzanty*, hanno ancora più irritato gli spiriti e le ire e gelosie di avanzamento fra quelli fatti prigionieri o capitolati e gli altri rimasti in Francia. Questi ultimi hanno molto primeggiato nell'avanzamento perchè presenti. Il generale Cissey capitolato a Metz tiene per i capitolati ed incita la commissione a dimenticare quelli delle armate della *Loire* dell' *est* e del *Nord*. — *Inde iræ*.

Da persone informatissime si va perfino a temere una guerra intestina nelle righe dello stesso esercito. Speriamo che anche questo s'accomoderà. Tutti i partiti sono uniti contro il governo Provvisorio del Thiers, anzi si vocifera che molti vogliono tentare di sortire dal provvisorio appena sarà radunata la *Costituente*. In ogni caso però la Francia non dimentica Roma e il S. Padre; e vedrassi alla opportunità col fatto. Questa gloria è riserbata alla Francia e l'avrà.

U. R. P.

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

FRANCIA

Il Sig. Pouyer-Quertier fu nominato grande ufficiale della Legione d' onore in benemerenza dell'eminente servizio reso come Ministro delle Finanze allo Stato, trattando con successo a Berlino l'importante negoziato finanziario che ha procurato alla Francia la liberazione anticipata d'una parte del territorio – Le voci di amnistia prendono decisamente una certa consistenza. Il Governo avrebbe intenzione di proporre una legge: in questa amnistia sarebbero compresi dapprima tutti i fanciulli, in seguito circa 12. mila individui meno compromessi. Una delle condizioni per essere amnistiato sarebbe non avere esercitato nelle funzioni della guardia nazionale alcuna specie di comandò. L'aggio sull'oro ha già subito un leggiero muovimento di ribasso, che diventerà ancor più sensibile, se il Sig. Pouyer-Querties acconsente a lasciare entrare in circolazione piccoli biglietti della Banca di Francia di 10 e di 5 franchi – Si assicura che il Sig. Thiers si preocupa a rifare le alleanze estere, e secondo le sue proprie parole egli vuol *ridare alla Francia una nuova parente*. Nei circoli politici si parla di una lettera confidenziale indirizzata da Thiers all'Imperatore Alessandro, riconsegnatagli dal generale Le Hò quando lo czar soggiornava in Tiflis – Il generale Valentin, prefetto di polizia di Parigi ha proposto al Presidente varie modificazioni nel servizio della polizia; fra le altre il generale sarebbe intenzionato di aumentare considerevolmente il numero degli ispettori delle case mobiliate, i quali oltre alle loro attuali attribuzioni, dovrebbero trimestralmente fare una visita domiciliare in tutte le case mobiliate o vuote di Parigi, allo scopo di conoscere i nomi dei locatori che arrivano, rimangono e partono – I sei dipartimenti sgombrati dai Tedeschi in forza dell'ultima convenzione, sono il dipartimento dell'*Aisne dell' Aube, della Côte-d' Or, dell' Alta Saône*, del *Doubs* e *del Giura*: l'esercito d' occupazione è ridotto a soli 50 mila uomini; il territorio sgombrato non può essere occupato che dalla sola forza necessaria per il mantenimento dell'ordine, mentre è dichiarato *neutrale* dal punto di vista militare sino al totale pagamento del quarto mezzo miliardo dell'indennità di guerra, e 150 milioni di franchi che formono il primo termine scadente il 2 marzo 1872 degl'interessi dei tre miliardi ancor dovuti alla Germania – I Consigli generali sono stati aperti il giorno 23 in tutta la Francia; il ministro dell'interno Perrier ha ricordato con sua circolare, che la legge proibisce a queste assemblee di entrare nel campo politico; ma si conformeranno esse a tale prescrizione? È lecito dubitarne per chi riflette sulla condizione in cui la Nazione si trova – L'Assemblea nazionale ha voluto 500 millioni per riparare le rovine della guerra: bisognano 600 milioni affine di pagare i 15 milioni di ettolitri di grano e le altre vettovaglie che il governo dovrà procurarsi all'estero – Il Ministro guardasigilli Dufaure ha stabilito che l'inaugurazione dei Tribunali si faccia colla celebrazione della Messa dello Spirito Santo; questa cerimonia religiosa era stata abolita dalla Monarchia di Luigi Filippo e ristabilita poi dalla Repubblica del 1848, durò fino allo scorso anno, in cui la guerra la impedì. – Il Direttore della Banca d' Algeria esprime la speranza di vedere i biglietti della Banca Algerina assimilati a quelli della Banca di Francia. Il Governo sta ora occupandosi per potere anticipare il pagamento del quinto mezzo miliardo, e così affrettare e conseguire il totale sgombro della Francia dalla residuale armata d'occupazione.

AUSTRIA

L' antagonismo dei partiti si avviva ognor più: non è possibile conciliazione alcuna. Se Hohenwart cade col suo piano, Beust rimarrà al potere, diversamente se le dimande degli Czechi sono accettate, Beust, il capo dei centralisti il Birsmark dell'Austria conviene che si ritiri; il consiglio dei Ministri si riunisce quasi giornalmente: I capi czechi Clam Martinix e Rieger furono chiamati a Vienna. Sembra purtroppo che l'Imperatore tema le conseguenze di una decisione e non voglia pronunziarsi che in ultima istanza, cioè quando ogni altra via fosse preclusa. Quindi è probabile che l'Imperatore nella risposta al *memorandum* Czeco dichiari di delegare al Reicksrath la decisione. Rimarchevole ed importante è poi, che *il Casino Cattolico Politico* dell'interno della città di Vienna abbia unanimemente accolto ed aderito al programma politico di Hoenwart, unendosi anche in fratellevole alleanza colle associazioni cattoliche del Tirolo, dell'Austria superiore, della Stiria, del Volaberg, della Carinzia della Boemia e della Moravia, affinchè con esse e con forze unite, possa raggiungere la stessa meta, cioè la grandezza dell'Austria, e i diritti e la libertà della Chiesa,

GERMANIA

Fra Birsmark e l'Ambasciatore russo ebbe luogo una scena violenta; quest'ultimo desidera perciò d'essere richiamato dal suo Governo, Gortschakoff è atteso quanto prima in Berlino.

L'Orizzonte politico comincia ad intorbidarsi in più d'uno stato d'Europa. I dissensi interni che vanno ogni dì aumentando nell'Impero austriaco possono produrre conseguenze gravi sulla politica generale. Non si sà bene se sia la mano della Germania o quella della Russia che più influisce su questo nuovo scompiglio, ma è indubitato che alla grande agitazione a cui è in preda l'impero Austriaco, non sono estranee le due vicine potenze, che dopo la morale e materiale sconfitta della Francia si contendono la supremazia d'Europa

NOTIZIE DIVERSE

Venerdì mattina nel modo e colle formalità permesse dalle attuali circostanze, la Santità di N. S. Papa Pio IX, ha tenuto concistoro per la provvista delle Sedi Arcivescovili e Vescovili vacanti. In esso, premessa un allocuzione, ha pubblicato la nomina o traslazione di 17 Arcivescovi e 34 Vescovi, di cui 43 per l'Italia, 4 per la Francia, 1 per il Portogallo, 1 per la Prussia e 2 per la parte degl'infedeli.

In altro Concistoro la Santità Sua provvederà alle altre Sedi vacanti.

Il giorno 22 corrente ebbe luogo in Bologna una imponente dimostrazione Cattolica. Circa *Quarantacinque mila* persone della Città e del contado di ogni classe e condizione, venute anche da lontani Paesi, si portarono pellegrinando al Santuario della Madonna di S. Luca sul monte della guardia, pregando per la Chiesa e per il nostro S. Padre. Vi furono *Diecimila* Comunioni – Fù uno spettacolo commoventissimo: e bastò un semplice invito del circolo di S. Petronio, presieduto dal benemerito *Rubiani* a raccogliere un tanto popolo. Vivano i Bolognesi!

I giornali annunciano che l'Imperatore d'Austria si decise in favore della politica di Beust e di Andrassy, e che Hoehenwart ha presentato la demissione del gabinetto Cisleitano. Così saranno negate alla Boemia le soddisfazioni stesse concedute all'Ungheria, e mantenute le ire e le rivalità dei diversi popoli dell'Impero. Cosa ne seguirà?

All'Esposizione industriale di Milano figura fra le armi di guerra un fucile inventato dal sig. Capitano Serafino Frattola. Questo fucile non assomiglia ad alcun altro di quelli già conosciuti, ed à il vantaggio a preferenza di molti di far avvertito il tiratore a prima vista, se l'arma è vuota o carica, se è in posizione di sicurezza o se non lo è. È di facile maneggio, il tiro celerissimo e di bella costruzione.

I movimenti necessarî per eseguire la carica e sparare non sono che per i tre fuochi *accelerati*, nel primo movimento aprendo l'otturatore si arma il cane, e vien gittato fuori il bossolo della cartuccia vecchia; nel secondo s'introduce la cartuccia, e nel terzo si spara premendo il grilletto.

Altra novità riguarda la linea di mira, cioè il sig. Frattola à stabilito un solo traguardo il quale a seconda della posizione che gli è data, può servire a qualsiasi distanza.

L'ASSALTO AI DUE CONVENTI FEMMINEI
DI S. ANTONIO E S. TERESA

Pungea l'Italia non digesto ancora
Di Lissa e di Custoza il pasto amaro;
Quando smaniante, come fa il somaro
Se per premiti al corpo egli addolora,

Tenta cacciar quell'inimico infuora
Gridando dei ministri al suo più caro:
Se d'uno sfogo non mi dai riparo,
La mamma tua, figliuol, convien che mòra.

Udì Lanza quel grido; e destro e audace,
Qual fu sempre d'Ippocrate nell'arte,
Trovò un farmaco pronto ed efficace.

D'inermi donne il fragil chiostro assale:
Spezza le porte, le trionfa e parte,
Tuonando: *E' vinto dell'Italia il male.*

È vinto?.... Ahimè! non è ancor vinto il male,
Dolce amico del cor, prorompe il Sella:
Mamma nostra entro il corpo e le budella
D'altro morbo crudel sente lo strale.

Dov'è il sangue? dov'è l'umor vitale
Per tornarla, qual fu, prospera e bella?...
Non vedi che sfinita e meschinella,
Tien sui denti a spirar l'ultimo vale?...

Unir conviensi, unir le forze estreme:
Io col sacco, tu prendi armi e martello;
E andiam de' chiostri al gran trionfo insieme.

Che se la Madre in quel frattempo schiatta.
Con le spoglie dei vinti, amico bello,
Ugualmente per noi l'Italia è fatta.

C. R. D.

Cose Cittadine

Leggiamo nella Giudaica *Libertà* del 26 corr. N. 291 quanto appresso:

Avvicinandosi l'anniversario dell'infausta giornata di Mentana, la Giunta soddisfacendo ad una espressione generale del paese à deciso di conservare il monumento eretto ai morti dell'Armata Pontificia dal passato Governo, nel campo Varano, ed à stabilito ancora di mantenere le lapidi che contengono i nomi dei morti, sostituendo però all'antica iscrizione la seguente;

QUESTO MONUMENTO
CHE LL GOVERNO TEOCRATICO ERGEVA
A RICORDO DI MERCENARI STRANIERI
ROMA REDENTA
LASCIA AI POSTERI
TESTIMONIO PERENNE
DI TEMPI CALAMITOSI
S. P. Q. R.
2. NOVEMBRE 1871,

Si vede da quanto sopra che il puzzo di Ghetto à talmente urtato i nervi dell'Ebraico Birba, che si dà a credere come i più lontani nepoti siano per avere nella loro testa il pancotto invece del cervello, come appunto ne avviene a questo avanzo di Ghetto. Lo sappia intanto il sig. Birba che i posteri riguardando il Monumento di Mentana nel Campo Varano, confesseranno la sacrilega audacia dei Garibaldini, egli è vero, ma sopratutto, stimatizzeranno un Governo, che li armò l'incoraggiò, e poi li abbandonò alla ventura. Ma soggiungeranno che tutto di vergognoso attender si può da un Governo spalleggiato, ed applaudito soltanto dagli Ebrei e dai miscredenti.

Se i posteri vorranno riandare sulle vergogne del nostro secolo dovranno invece portarsi sulle mura di Porta Pia, dove a disonore dello stesso valor militare, non si è arrossito di magnificare ad una breccia che 60 mila e più uomini fecer sulle mura di Roma, difesa appena da 10 mila militari Pontificî. Di questi, se noi sà il sig. Arbib, la rinomanza, il valore e la gloria già suona per tutto il mondo, e degli estinti il monumento al Campo Varano attesterà che furono fedeli valorosi e grandi tanto nella battaglia, che nella vittoria, e nelle umiliazioni. Che questo sia un disonore, non poteva essere asserito che da un discendente di quelli, che disconoscendo a Cristo lo dissero un' indemoniato, o un falso profeta.

Mercoldì circa le ore 3. pom: la Suora addetta al parlatorio del Monastero di S. Bernardino ai Monti intese del rumore accompagnato da un forte colpo alla *ruota*. Ne fece immantinente avvertito il *fattore*, il quale, accorso sul luogo, ebbe a verificare che erasi gettato nella *ruota* una quantità di petrolio coll'intendimento certo d'incendiarlo. Il *fattore* si recò alla vicina Brigata dei R. Carabinieri a dare conoscenza del fatto per le provvidenze di suo istituto, e per tutta risposta n'ebbe *ch' erano ragazzate*, e che il *dispetto* doveva attribuirsi al rifiuto che le religiose avranno forse dato a richieste di elemosina pei poveri.... Non facciamo commenti.

La dimissione del nostro Sindaco è stata accetta come lo furono quelle degli assessori Ostini e Sansoni. Anche l'Assessore anziano D. Gatti si è dimesso, per cui le funzioni di Sindaco si esercitano dal Prof. Crispigni. Il Conte Guido Carpegna ed il Sig. Gui sono stati eletti assessori ordinari.

Il nuovo Consiglio Comunale à ordinato la sistemazione di tutte le strade del quartiere De Merode, l'organizzazione di un servizio di spazzatori permanenti lungo il corso e le strade principali, e la trasformazione della Piazza S. Marco in giardino.

Giovedì mattina S. M. la Regina di Olanda si recò al Vaticano a visitare il Santo Padre, e l'Emo Sig. Cardinale Antonelli Segretario di Stato della Santità Sua. Fu ricevuta con gli onori dovuti all'alto suo rango.

La Maestà Sua nel giorno precedente visitò il museo, la galleria e la biblioteca Vaticana. In questa visita ebbe l'onore di accompagnarla il nostro più distinto archeologo Barone *Visconti.*

Se è vero ciò che scrivono da Firenze persone assai bene informate, stanno per avverarsi le previsioni fatte dalla egregia *Voce della Verità* nel suo Num. 83 intorno al granchio preso a secco dalla Corte dei Conti, relativamente al tempo della disponibilità da lei escluso nella pensione di parecchi uffiziali pontificî.

E ciò, sotto il pretesto che sulla disponibilità non esiste alcuna legge scritta. Ma se la magna corte, delle disposizioni pontificie relative alla disponibilità, seppe dissimulare le espressioni, per le quali apparisce utile alla pensione il tempo passato in disponibilità, l'alto suo senno non valse a negare la legge di consuetudine che praticamente lo dichiarò tale col fatto costante di ben dieci anni, quanti ne contano le indicate disposizioni.

Meglio tardi che mai. In questo caso (*è forza proclamarlo altamente*) la Corte dei Conti riconoscerebbe di avere sbagliato strada, e ritornando in dietro confesserebbe di aver fatto i conti senza l'oste. E vi par poco a questi lumi di luna!

DAVID VALGIMIGLI = *redattore responsabile*

Tipografia Brancadoro Vicolo del Piombo N. 296 presso la Piazza SS. Apostoli